



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI COMMISSIONE IV - PROMOZIONE DELLA CITTA'

Seduta pubblica del 14 Luglio 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Rolando Milena.

Ha redatto il verbale la Società Digitech.

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
5	Baroni Mario
9	Bruno Antonio Carmelo
12	Campora Matteo
13	Caratozzolo Salvatore
10	Chessa Leonardo
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
11	Lodi Cristina
15	Muscara' Mauro
16	Musso Vittoria Emilia
7	Pastorino Gian Piero
1	Vassallo Giovanni
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Boccaccio Andrea
2	Canepa Nadia
3	Comparini Barbara
4	De Benedictis Francesco
5	Malatesta Gianpaolo
6	Mazzei Salvatore
7	Nicoletta Clizia

Assessori:

1	Bernini Stefano
---	-----------------

Sono presenti:

Dott.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Sig. Tiziano Pesce (Presidente UISP Liguria); Sig. Sergio Imperato (Presidente Asd Athletic Club Liberi); Sig. Enzo Barlocco (Presidente My Sport s.s.d.); Sig. Gianluca Rizzo (Presidente Circolo Lorenzo Reposo); Sig. Andrea Biondi (Crocera stadium); Sig. Francesco Crovato (Molassana Boero 1918); Sig. Giovanni Belmessieri (Tennis Club Albaro).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta, pone quindi in discussione il seguente argomento:

1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 25 del 04/02/2016

Proposta Giunta al Consiglio N. 7 dell'11/02/2016

APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE E DELLA CONCESSIONE DI IMPIANTI SPORTIVI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA.

CHESSA - PRESIDENTE

È convocata la IV Commissione per la seconda riunione relativa al regolamento degli impianti sportivi; oggi è fondamentale la riunione per l'audizione di chi ha fatto richiesta e anche degli invitati. Inizierei a dare la parola al dottor Pesce per l'Uisp.

Prego, Caratozzolo.

CARATOZZOLO - PERCORSO COMUNE

Grazie Presidente. Soltanto per chiedere se è possibile l'elenco degli invitati. A quanto mi risulta, in teoria sono state invitate centodieci persone, al di là del numero dei presenti, però non mi pare che siano arrivati tutti a destinazione gli inviti, quindi cortesemente se è possibile avere l'elenco degli invitati e gli indirizzi.

CHESSA - PRESIDENTE

È a sue mani proprio adesso. Proseguiamo dando la parola al dottor Pesce.

PESCE - PRESIDENTE UISP LIGURIA

Grazie di questa opportunità, a nome dell'Uisp. Questo importante per noi percorso che porterà il Consiglio comunale all'approvazione del nuovo regolamento per l'affidamento della gestione e della concessione degli impianti sportivi di proprietà della civica Amministrazione. La Uisp rappresenta sul territorio della città di Genova e sul territorio della città metropolitana oltre 450 associazioni e società sportive affiliate e oltre quarantamila tesserati praticanti. Siamo in un momento particolare sul tema dello sport, non solo in questa città, in questa realtà metropolitana ma anche per quello che si sta vivendo a livello parlamentare con una prima legge, è la prima volta che nel percorso parlamentare è incardinato nell'iter parlamentare una legge sul riconoscimento dello sport e quindi vediamo

davvero con compiacimento questo lavoro partecipato che la Giunta comunale, il Consiglio ha messo in pratica con il lavoro delle Commissioni; un ringraziamento alla Giunta, al Vicesindaco Bernini, al Consigliere delegato allo sport Anzalone. Ho visto che avete distribuito il nostro documento, siamo riusciti proprio in corsa a redarre questi appunti, queste osservazioni che hanno ovviamente l'obiettivo di essere osservazioni costruttive ad un regolamento che nel suo complesso non possiamo che definire un buon regolamento e che ha, a nostro avviso, necessità di ulteriori lavori su alcuni aspetti tecnici tenendo anche conto il momento che stiamo vivendo a livello parlamentare, a livello legislativo rispetto all'entrata in vigore e all'approvazione alla legge delega al Governo per la riforma del terzo settore, a quelle che sono state, e sono, le linee guida per l'affidamento di servizi ad enti del terzo settore (cooperative sociali), e poi per quello che riguarda il codice degli appalti e le linee guida per i contratti sotto soglia.

Avete il documento, quindi andrò molto veloce, ribadendo quello che per noi è un concetto molto importante: le associazioni e le società sportive del territorio, e qua in questa sala oggi ne sono rappresentate molte attraverso i loro presidenti, i loro dirigenti, molte tra l'altro affiliate proprio alla Uisp, sono per noi un patrimonio collettivo della comunità. L'attività sportiva e motoria è entrata nella vita delle persone ed è sempre più stile di vita quotidiano. Lo sport di cittadinanza è importante nelle politiche sociali ed educative, in quelle per la salute, per l'integrazione e per l'ambiente. Attività agonistiche non competitive, ludico motorie, i cittadini praticano attività sportive in vari modi e con motivazioni diverse. I riferimenti più importanti sono le società sportive del territorio e il tema dell'impiantistica sportiva e della sua fruizione è uno dei pilastri fondamentali. I dirigenti delle società sportive si fanno carico di diffondere benessere, salute e coesione sociale; non possono essere lasciati soli di fronte a responsabilità ed oneri sempre più pesanti. Le politiche pubbliche allora crescono in questa consapevolezza. Questo è proprio il nostro auspicio. Lo sport è un bene pubblico, un diritto di tutti che le istituzioni devono tutelare e di cui devono prendersi cura. Uisp valuta positivamente nel suo complesso la proposta di deliberazione in oggetto della Giunta comunale, che parte dal ritenere che la promozione e l'educazione allo sport rappresenti un significativo strumento di socialità e integrazione e che la pratica sportiva si leghi non soltanto al benessere fisico ma anche a quello psichico, contribuendo al benessere generale dei cittadini.

Ora alcune osservazioni di merito rispetto a quanto dicevo poco fa. Si potrebbe andare ancora a lavorare tenendo conto della previsione anche della legge delega di riforma del terzo settore, che le finalità perseguite consistono nel garantire, in coerenza con gli articoli 2 e 3 e 38 della Costituzione, il raggiungimento di obiettivi sociali determinati quali il miglioramento della qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione e il godimento dei diritti di cittadinanza, la promozione della tutela della salute dei praticanti l'attività sportiva, l'eliminazione o la riduzione del disagio individuale, familiare derivante dall'inadeguatezza di reddito. Aspetti tratti dalle linee guida dell'Autorità anticorruzione. Poi ancora la previsione della verifica della qualità del servizio effettivamente reso, e non solo della realizzazione degli interventi di manutenzione degli impianti. Poi ancora l'introduzione di meccanismi volti a garantire la partecipazione degli utenti nelle scelte gestionali attraverso il ricorso a strumenti quali la somministrazione dei questionari di rilevazione della qualità dei servizi erogati e la possibilità di interagire con i gestori. Poi, un aspetto fondamentale che riprenderò fra poco: il chiarire il tema delle modalità di affidamento dei servizi. Nel documento sono riportate alcune osservazioni redatte con la collaborazione del servizio nazionale consulenze Uisp. Vado velocemente a scorrerle. Articolo 1. Il regolamento

disciplina le modalità di affidamento a terzi dei servizi sportivi. Si parla di servizi sportivi. Qui prima osservazione: proprio a livello lessicale non ci pare corretto parlare di affidamento a terzi di servizi sportivi, bensì di servizi a terzi di impianti per lo svolgimento di attività sportiva. Qua ci pareva giusto sottolineare un aspetto che se questa Amministrazione prendesse in considerazione, sarebbe un aspetto molto importante proprio a livello di panorama nazionale; sarebbe utile, potrebbe essere importante qui inserire una definizione di sport che manca attualmente nella legislazione nazionale, definizione di sport che però è stata introdotta dalla Carta europea dello sport ed è ripresa dal “Libro bianco sullo sport” della Commissione europea del 2007 e inserita attualmente nel disegno di legge Fossati alla Camera: *«Per sport si intende qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli».*

Articolo 2 comma 1 lettera a). Qua iniziano aspetti per noi, per il sistema delle società sportive oltremodo importanti. La classificazione fra gli impianti che hanno rilevanza economica, e poi al successivo comma 1 lettera b) la definizione di impianti sportivi aventi rilevanza economica. Queste Commissioni so che ne hanno parlato già in modo approfondito, ma siamo a richiedere un ulteriore approfondimento. Piuttosto che parlare di impianti improduttivi di utili o comunque produttivi di introiti insufficienti a coprire i costi di gestione, si potrebbe parlare infatti di impianti sportivi per i quali non esiste, neppure in potenza, una redditività e quindi una competizione sul mercato. Ciò sia per le caratteristiche intrinseche dell'impianto e sia per i vincoli ai quali è sottoposta la relativa gestione da parte dell'amministrazione pubblica. Per quanto riguarda la definizione di impianti sportivi aventi rilevanza economica, si segnala e si apre una domanda rispetto a quali siano i criteri oggettivi che la civica Amministrazione possa adottare per definire la rilevanza economica in maniera chiara, oggettiva e trasparente, non potendo non tenere presente che, ad esempio, il volume dei ricavi o la dimensione dell'impianto non possa essere considerata determinante quanto l'effettiva capacità di produrre utili, già di per sé alquanto opinabile, quando l'impianto è sottoposto a vincoli di soddisfazione di esigenze di natura sociale.

Articolo 2 comma 3. Riteniamo che ci possa essere una definizione più netta rispetto alla prevista possibilità di affidare in gestione ad associazioni e società sportive dilettantistiche impianti pertinenti ad istituti scolastici. In questo caso, la legge nazionale di riferimento (n. 289/2002 – Finanziaria 2003) prevede invece il dovere, ovviamente compatibilmente con l'attività didattica e scolastica, di mettere a disposizione di società e di associazioni sportive dilettantistiche aventi sede nel medesimo Comune in cui ha sede l'istituto scolastico in Comuni confinanti la palestra scolastica.

Articolo 2 comma 5, e abbiniamo anche l'articolo 6, questo è il nocciolo del regolamento per quanto riguarda la concessione, le fasi di procedura di concessione degli impianti. Qua una nota che lasciamo agli atti come Uisp, perché è molto tecnica per quanto riguarda soprattutto il vigente codice degli appalti, quindi ci sono molti tecnicismi su cui non annoio in questa esposizione i Consiglieri. Riteniamo che, per quanto riguarda l'articolo 7 comma 1, ci debba essere un'ulteriore attenzione a quella che è prevista alla lettera b) come qualificazione professionale degli istruttori e degli allenatori. Qui c'è un tema di carattere professionale; ad oggi non è prevista questa figura, ad oggi gli istruttori e gli allenatori che operano all'interno delle associazioni sportive, sono normati dai riferimenti delle associazioni, degli enti di promozione e delle federazioni.

C'è poi un tema, per quanto riguarda il comma successivo. In merito alla valutazione dei servizi erogati, potrebbe essere interessante aprire questo tema di implementazione delle carte dei servizi, mentre gli articoli successivi prevedono il valore del calcolo economico della concessione. C'è un tema, dicevo, ma lo avete già sviluppato nella scorsa seduta, per quanto riguarda gli investimenti della ristrutturazione degli impianti sportivi, che necessitano di un lungo periodo di ammortamento che a volte supera addirittura il termine della convenzione e quindi c'è tutto un tema di attenzione nei confronti dei soggetti sportivi, e a questo ci abbiniamo anche le osservazioni all'articolo 9.

All'articolo 12 riteniamo oltremodo non rinviabile da parte di questo regolamento una definizione chiara e netta di distinzione fra quelli che si intendono come manutenzioni ordinarie e quelle che vanno a intendersi come manutenzioni straordinarie. Si parla di un registro degli impianti sportivi contenente tra l'altro le informazioni circa lo stato di manutenzione degli stessi. Questo potrebbe essere alimentato periodicamente dalle stesse segnalazioni dei soggetti gestori. Riteniamo poi importante che si possa andare a qualificare, già in termini di regolamento, anche il lavoro volontario a cui spesso le associazioni sono anche costrette ad affidarsi, per quanto riguarda il lavoro volontario, dei propri associati e tesserati per quanto riguarda la manutenzione degli impianti.

Un piccolo refuso all'articolo 14, in riferimento ai soggetti che possono fruire dell'uso temporaneo degli impianti: non sono citate le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva. Poi, un tema su cui il Consiglio comunale ha già lavorato, la Giunta ottenendo già dei primi risultati di concerto con la Città metropolitana, la diminuzione delle tariffe dell'acqua: qui riteniamo che questa Amministrazione debba fare un ulteriore sforzo per quanto riguarda le altre utenze, quindi o andando a prevedere un concorso ai costi delle convenzioni con i soggetti, le aziende che erogano gas, energia elettrica e altre utenze e riteniamo anche importante un intervento su Amiu per quanto riguarda i costi di smaltimento dei rifiuti urbani.

Chiudo con l'articolo 19 per quanto riguarda le tariffe di pubblicità. C'è un'indicazione sulle tariffe di pubblicità, qui si intendono le imposte di pubblicità che per la legislazione nazionale ad oggi vigente è previsto che di fatto negli impianti fino ad un massimo di capienza di tremila posti, le società, le associazioni sportive e i gestori siano esentate dal pagamento delle imposte.

CHESSA – PRESIDENTE

In cartella c'è il documento che adesso ha illustrato il presidente Pesce, che è arrivato in tempo proprio sul traguardo della riunione.

Do adesso la parola al dottor Imperato dell'Athletic club Liberi.

IMPERATO – PRESIDENTE ASD ATHLETIC CLUB LIBERI

Grazie Presidente. Dopo aver sentito Tiziano Pesce, credo che la gran parte delle osservazioni che vorremmo fare noi, le ha già fatte lui, nel senso che non possiamo che condividere la maggior parte delle osservazioni fatte. In particolare, per quanto ci riguarda, io stringerei l'analisi ad un paio di punti. Il primo è quello che riguarda la distinzione tra impianti a rilevanza economica e impianti che non ce l'hanno; crediamo che sia un po' anacronistica, che abbia già creato qualche problema con i regolamenti precedenti e oggi pensare che impianti, a parte forse lo stadio Ferraris, per la pratica dello sport di base, del

calcio di base possono generare dei proventi, degli utili a chi li gestisce, direi che è abbastanza illogico, gravati come siamo di costi per la manutenzione, di costi per l'adeguamento, di costi per la gestione.

Da questa osservazione, secondo me, nascono anche le altre osservazioni che possiamo andare a proporre, in particolare quando si parla all'articolo 9 che per assegnare l'impianto è necessario procedere ad una stima, ad una perizia dell'impianto. Secondo me, secondo noi sarebbe più logico avere una valutazione un po' più globale, un po' più ampia rivolta soprattutto all'impegno della gestione che non al puro valore patrimoniale, che spesso peraltro è disancorato completamente da un valore di mercato. Allo stesso modo, quando all'articolo 8 si stabilisce che giustamente i lavori di manutenzione straordinaria non possono eccedere il periodo di trent'anni stabilito per la concessione, che credo sia una cosa logica e condivisibile, tuttavia qualora impegni di manutenzioni importanti vengono assunti dai concessionari con periodi di ammortamento che vanno oltre il limite dei trent'anni, sarebbe buona cosa che ci fosse una clausola che permette al gestore che li ha compiuti, di recuperare a fine concessione l'importo del valore non ancora ammortizzato o dall'Amministrazione o anche semplicemente da chi dopo il gestore verrà a gestire l'impianto.

Infine condivido l'ultima osservazione del dottor Pesce circa il valore del volontariato nelle nostre associazioni. Noi purtroppo non abbiamo grandi risorse, quando ci apprestiamo ad operare all'interno degli impianti comunali, per la gran parte utilizziamo soci, genitori di ragazzi, giocatori stessi che spendono parte del loro tempo per risistemare l'impianto; questo tipo di lavoro fino ad oggi non è mai stato riconosciuto e noi chiediamo che in qualche modo l'Amministrazione possa prenderne atto.

ENZO BARLOCCO – PRESIDENTE MY SPORT SSD

Ringrazio i Presidenti delle Commissioni Russo e Chessa, che ci hanno dato l'opportunità di interloquire per portare a conoscenza quelle che sono le esigenze delle società che quotidianamente si misurano all'interno di questi impianti. Dico subito che, in linea di massima, siamo favorevoli alla stesura di questo nuovo regolamento perché – come ha già detto chi mi ha preceduto – finalmente si riesce a mettere un punto fermo e a creare uno strumento che regolarizzi la gestione degli impianti sportivi, cosa che non era mai successa in passato. Quello che chiediamo, è che si arrivi piuttosto velocemente alla stesura e all'approvazione di questo regolamento al fine di poter finalmente avere uno strumento a cui potersi ispirare per poter gestire questi impianti, che sono tutti problematici sia quelli grandi che quelli piccoli per ragioni magari diverse, ma comunque sempre importanti.

Per entrare nel merito, per quanto riguarda il documento vero e proprio, noi chiediamo alcune puntualizzazioni, cose che avete già sentito poco fa, perché poi più o meno i problemi sono gli stessi di tutti, la prima riguarda l'articolo 2 al comma 1 che è la classificazione e la modalità di utilizzo degli impianti sportivi comunali, che dice «*impianti sportivi senza rilevanza economica, aventi rilevanza economica, di interesse cittadino, di interesse municipale*». Soprattutto mi soffermo sui punti a) e b), perché sarebbe interessante definire che cosa si intende per impianti con o senza rilevanza economica, tenuto conto del fatto che l'effettiva capacità di produrre utili in sé è abbastanza aleatoria, perché l'impianto normalmente nel momento in cui viene assegnato, viene sottoposto a vincoli tariffari che detta la stessa civica Amministrazione, ed è giusto che sia così – non lo disconosciamo – non che finalizzato anche a soddisfare normalmente esigenze – anche questa cosa più che

legittima – di carattere sociale e quindi questi sono paletti che difficilmente si conciliano con la realizzazione di utili. Quindi sarebbe importante davvero capire qual è questa suddivisione.

Vi è poi un altro punto che intenderei che fosse chiarito all'articolo 12, al comma 1 che riguarda le manutenzioni ordinarie e straordinarie. Anche qui sarebbe il caso di definire in maniera abbastanza precisa che cosa si intende per “manutenzione ordinaria” e che cosa si intende per “manutenzione straordinaria”, per evitare che poi nell'arco degli anni si arrivi a fare sempre delle confusioni fra ordinaria e straordinaria e non si riesca mai a capire chi fa che cosa.

C'è poi un ultimo richiamo che riguarda l'articolo 18, che dice *«la concessione o l'affidamento della gestione dell'impianto, delle attrezzature e degli accessori si intende effettuata nello stato di fatto di conservazione e di funzionalità in cui questi si trovano»*. La domanda che viene spontanea, perché per esperienza diretta l'abbiamo vissuta: e se dovessimo verificare, come è successo, che invece questi impianti vengono consegnati non essendo a norma? Perché noi lo stiamo verificando, per esempio in alcuni impianti non c'era la realizzazione di tutte le normative antincendio: l'impianto funzionava, ma i vigili del fuoco ne sapevano poco. A questo punto, nel momento in cui chi gestisce è chiamato a risponderne in via diretta, se ne sta del fatto che l'impianto è stato affidato così com'è, oppure bisogna chiarire fino a che punto va la responsabilità del concedente e da che punto in poi nasce quella del concessionario.

Direi che sono poche cose, che però aiutano a gestire gli impianti in maniera corretta e soprattutto evitano poi degli snervanti contenziosi.

GIANLUCA RIZZO – PRESIDENTE CIRCOLO «LORENZO REPOSO»

Una cosa che volevo porre all'attenzione, perché comunque si parla di sport e si parla di attività sociale rivolta ai cittadini, io metto un punto sul sociale, un punto d'orgoglio nel nostro piccolo impianto sportivo che vanta due campi da calcio e una palestra è quello che tramite le Ats, i servizi sociali noi da vent'anni ospitiamo gratuitamente dei ragazzi che non possono permettersi tali attività. Noi adesso abbiamo parlato di sport in generale, io volevo sapere se c'era la possibilità di sottolineare il fatto di tali attività totalmente gratuite rivolte ai frequentatori, perché noi parliamo di sport, però ci sono anche delle persone che non si possono permettere o la quota di socio o una tariffa, perché in un futuro con le spese un circolo non avrebbe senso, dovrebbe far pagare anche quelli che magari fino a ieri hanno fatto entrare gratuitamente. Sono contento, perché in questo nuovo regolamento comunque erano specificate le attività rivolte e le nuove problematiche soprattutto, almeno per noi, le problematiche di manutenzione, perché sono comunque impianti che hanno venti o trent'anni.

Quindi da una parte c'è il canone che si può anche pagare, però spesso e volentieri noi abbiamo più problemi a mantenere efficiente l'impianto, anche perché sono impianti magari degli anni settanta in cemento armato che tendono a gonfiarsi, e volevo sapere anche se si potesse inserire, perché qua si parla effettivamente di attività sportiva, però io parlo proprio di attività sociale, persone o che sia una piscina, una palestra con determinati posti che un domani, soprattutto i servizi sociali, possono inserire delle persone come noi facciamo tutt'oggi da parecchi anni a questa parte - a frequentare lo sport.

Noi siamo una palestra a Sestri Ponente, poi sicuramente ci saranno degli altri circoli, noi sono vent'anni che lo facciamo, nel regolamento precedente si teneva conto di un abbattimento del 20, ma solo per le scuole; dei servizi sociali non veniva fatta menzione.

Scusate che non ero neanche preparato, perché io il foglio l'ho ricevuto dalla Circostrizione del nuovo regolamento, perché non sapevo neanche l'esistenza, l'ho letto adesso e ci sono già dei passi in avanti. Però se fosse inserito un discorso sociale in collaborazione con i servizi sociali, penso che nell'ambito di tante impianti sportivi che sono un bene comunale delle persone, si possa fare qualcosa di valido.

CHESSA - PRESIDENTE

Mi chiedono alcuni Consiglieri se ci sono contributi scritti da parte degli auditi, di farceli avere che possiamo distribuirli ai Consiglieri. Anche magari successivamente.

Da adesso la parola al signor Biondi del «Crocera stadium».

ANDREA BIONDI - CROCERA STADIUM

Grazie per averci invitato e per il grande lavoro che c'è a monte di questo regolamento comunale che speriamo venga approvato al più presto.

Crocera stadium è un impianto pubblico in una municipalità (centro-ovest) con delle problematiche importanti, pensiamo di essere un baluardo per quanto riguarda quella municipalità per quanto riguarda la socialità; da noi ci sono tanti giovani, tanti anziani, tanti disabili, viviamo sulla nostra pelle le problematiche e le criticità attuali di quella municipalità e credo che in qualche maniera stiamo dando anche delle risposte in questa direzione.

Siamo molto contenti che venga portato avanti questo lavoro attraverso una condivisione completa e totale, credo che sia un aspetto fondamentale; credo che mai come oggi nelle difficoltà attuali sia necessario insieme fare rete per dare risposte alla cittadinanza. Io spero che nel futuro ci sia una modalità di erogazione e di distribuzione delle risorse che sia più equa e che ci siano maggiori controlli. Credo che una delle cose che è mancata, sia mancata nel passato, è proprio il controllo della gestione da parte del privato, da parte della pubblica amministrazione; credo che ora con questo nuovo regolamento comunale, si possa controllare di più e controllare meglio il comportamento, l'atteggiamento e l'attività del gestore dell'impianto sportivo di qualunque genere. In particolare, noi gestiamo l'impianto pubblico dove la presenza dell'acqua è molto importante, abbiamo tre vasche, una vasca esterna, una vasca trentatré per venticinque profonda due metri interna, più un'altra vasca per i bambini. Sottolineo spesso che due vasche le abbiamo costruite con risorse nostre, quindi si può fare anche bene nella gestione degli impianti sportivi. È chiaro, ci vuole capacità, attenzione verso le esigenze della clientela.

Voglio sottolineare un altro aspetto, stiamo andando verso le Olimpiadi, la Liguria offrirà tantissimi atleti alle Olimpiadi; nel nuoto e nella pallanuoto in particolare avremo tanti atleti, mi piacerebbe in futuro poter garantire degli spazi acqua adeguati, perché io non sono molto preoccupato per i nostri atleti, per i risultati delle Olimpiadi, sono molto più preoccupato per i nostri figli e per lo sport di base: abbiamo il grande rischio, in un momento economico come questo dove le risorse sono sempre minori, di spendere male i denari pubblici oppure indirizzarli in maniera sbagliata, perché investiamo i denari per le emergenze e nelle urgenze e non nella programmazione. La grande scommessa è fare insieme programmazione, perché ci sono delle risorse importanti, delle realtà importanti sul territorio anche di gestori molto bravi, molto capaci, altri meno -, e bisogna avere il coraggio di dire anche questo - però io invito, una volta fatto il regolamento, che ci siano intanto le risorse economiche perché se mettiamo il regolamento ma non mettete i denari, faremo ben poco.

Seconda cosa. Bisogna purtroppo che, per quanto riguarda l'Assessorato allo sport, ci siano le persone che abbiano le risorse umane, perché senza le risorse umane non si possono fare i controlli e non si possono fare le attività, quindi è un po' il cane che si morde la coda.

Un suggerimento per quanto riguarda invece il regolamento. Io credo che ci siano molti gestori capaci; io credo che quei gestori capaci in qualche maniera, quando ci saranno le assegnazioni o le gare, debbano avere un criterio meritocratico.

Un altro tema importante: la meritocrazia. Io credo che gestori devono essere valutati dal Comune se sono stati dei bravi gestori, e se non sono stati dei bravi gestori, devono essere anche cacciati, cosa che non avviene. Questo è secondo me sbagliato. Non avvenendo questo, il gestore spesso si è potuto permettere anche mancati pagamenti, oppure semplicemente vincere un bando e poi non rispettare ciò che era stato promesso nel bando. Credo che questa debba essere la vostra scommessa in futuro, perché noi dobbiamo essere capaci di essere trasparenti in questa direzione. Quindi mettere insieme le risorse, essere uno funzionale all'altro. E ripeto, un suggerimento per quanto riguarda i criteri di assegnazione per quanto riguarda i bandi pubblici, premiamo i gestori che hanno fatto bene: venite a vedere se il gestore ha fatto bene, ma venite voi se ha fatto bene, mandate i funzionari a controllare se il gestore ciò che ha detto di fare, lo ha fatto nel corso della gestione. E quel gestore diamogli un punteggio maggiore rispetto a qualcun altro che magari non lo ha fatto. Quindi la meritocrazia e l'equità. Io spero che, attraverso questo regolamento comunale, questo criterio venga ampiamente rispettato.

FRANCESCO CROVATO – MOLASSANA BOERO 1918

Il signor Imperato ha già esposto quelli che sono i punti di osservazione che abbiamo elaborato insieme, direi che è un grandissimo passo avanti, come è stato confermato dagli altri amici e colleghi; vorremmo solo che nella valutazione globale si potessero considerare le difficoltà effettive che le nostre società sono costrette ad affrontare quotidianamente. In un quartiere, in un territorio dove ci sono tanti altri impianti sportivi, ma dove ci sono tantissime esigenze e tantissime richieste da parte di ragazzi e da parte di chi vuole frequentare lo sport. Noi pensiamo di fare un'azione sociale come tutti quanti chi fa sport; vorremmo che questo fosse un aspetto che potesse essere valutato – come diceva giustamente il collega poco fa – nell'assegnazione dei nuovi contratti.

La meritocrazia senz'altro sì; la disponibilità deve essere altrettanto fonte di valutazione, disponibilità di aiutare. Cerchiamo di fare spesso, forse non ci riusciamo del tutto, delle azioni a supporto di chi viene e che ha bisogno di essere aiutato, e questo è un altro degli aspetti che deve essere valutato, perché riteniamo che il nostro ruolo deve essere quello anche di poter aiutare chi ne ha bisogno, chi viene per fare sport per non lasciare i ragazzi semplicemente in mezzo ad una strada? È brutto, però è così.

GIOVANNI BELMESSIERI – TENNIS CLUB ALBARO

Vi ringrazio per averci invitato oggi. Il tennis club «Albaro» è un tennis club nel Levante di Genova, a Quarto, con circa duecento soci con una scuola tennis apprezzata e frequentata, aperto al pubblico, soprattutto alle scuole che possono partecipare il pomeriggio frequentando i nostri campi, la nostra struttura; noi avevamo una concessione che è scaduta e ci siamo riproposti per ottenere il rinnovo, però poi abbiamo saputo – questo un paio d'anni fa – che

essendo cambiato il regolamento, oltre vent'anni non si poteva, quindi adesso il nostro club è messo nella situazione di avere una nuova concessione al cui bando noi parteciperemo.

Io condivido le parole che hanno detto le persone che hanno parlato prima, il signor Imperato, parlando dell'articolo 8 e anche quanto viene detto in merito al fatto che nel concedere la gestione di un impianto, debba essere tenuto in considerazione fra i vari aspetti anche chi lo ha tenuto fino ad allora e come è stato tenuto. Noi siamo qui per chiedere sostanzialmente che, come poi è previsto anche mi sembra dal nuovo regolamento, vengano tenute in considerazione le opere che sono state fatte per portare il club – parlo del nostro club – a livello in cui è adesso.

Noi abbiamo preso un qualcosa che non c'era: c'era un prato, un terreno e abbiamo creato completamente questo club con club house, con spogliatoi ricavati dalla roccia direttamente, abbiamo creato un gioiellino funzionale e bellissimo che molti di voi, molti dei Consiglieri hanno visto perché è capitato di organizzare una visita per presentarci, e noi abbiamo una serie di spese che abbiamo affrontato, chiediamo semplicemente che in previsione della gara queste spese, questo nostro impegno in tutti questi anni sia riconosciuto. Credo debba essere una cosa che debba essere condivisa da tutti gli impianti sportivi: che in fase di redazione della gara debba essere dato un punteggio di merito o una graduatoria, o come ritenete opportuno, all'impegno e alle spese che sono state fatte. Noi abbiamo speso circa 150 mila euro per renderlo fruibile, per renderlo a disposizione di tutti, altri 50 sono a breve previsti e credo che come ci sarà un punteggio legato all'offerta economica, ci debba essere anche un punteggio specifico legato a queste cose che noi abbiamo fatto e che portiamo avanti per il nostro club.

CHESSA - PRESIDENTE

Adesso do la parola ai Consiglieri che si sono prenotati; il primo è il Consigliere Villa.

VILLA - PD

Grazie Presidente. Grazie a tutte le persone presenti, e anche a quelle non presenti e anch'io mi rivolgo comunque al Presidente cercando eventualmente che se ci sono state delle mancanze, come a me risulta, siano magari eventualmente audite perché ci serve davvero il contributo di tutti.

Mi permetterà, Presidente, di cogliere questa occasione per ringraziare tutte le persone che con me hanno lavorato per due anni e mezzo in Consulta dello sport, che è quel soggetto che ha redatto questo regolamento. Ricordo alle persone presenti, e non solo ai colleghi Consiglieri, che è più di dieci anni che non si faceva un regolamento sull'impiantistica sportiva, voi lo sapete perché ci vivete di sport e quindi vi ringrazio anche a nome credo di tutte le persone della Consulta che hanno partecipato, perché c'è stato un grande lavoro. Questa Commissione si riuniva solitamente il martedì mattina, noi non perceivamo gettone di presenza, c'era riconosciuto soltanto il permesso sul lavoro e quindi colgo l'occasione per ringraziare anche il Consigliere di opposizione che credo abbia dato un forte contributo, lo faccio pubblicamente, ed è il Consigliere Muscarà qui presente, e poi tutti i soggetti che erano presenti a questa Consulta costituita dal Coni, dal mondo della scuola e da tutte quelle rappresentanze che servono.

Mi sembra proprio oggi davvero una bella occasione, perché quello che state dicendo oggi è quanto era nel nostro intendimento: presentare un documento di massima su temi generali,

dove poi in sede di questa Commissione si potesse entrare nel merito delle cose. Quindi ben vengano tutte le vostre osservazioni. Credo che tanti di noi fossero abbastanza consapevoli non di tutte ma di alcune delle problematiche che voi dicevate. Io come altri frequento lo sport, l'ho frequentato per quattro anni, almeno da quando sono stato eletto in questo Comune, e prima quando ero in Provincia di Genova; colgo anche l'occasione di ricordare che il regolamento è stato redatto alla presenza, almeno per rispetto dei tre anni e mezzo di lavoro anche dell'Assessore Boero, che comunque ha riunito questo soggetto in maniera abbastanza costante e continua: ci sono state numerose sedute. Nel frattempo poi lo sport è stato un po' spacchettato in questo Comune, quindi oggi Boero non è presente ma ci tenevo a cogliere questa occasione almeno per farlo. Oggi Bernini si occupa di impiantistica, quindi è qui apposta per riferirci e accogliere spero davvero tutte le osservazioni che vengono fatte in questa opinione.

Lo spunto dal quale siamo partiti – voglio ricordare, è uscito anche oggi – è proprio quello della durata della concessione, che credo sia uno dei grandi temi. Cogliero in alcuni di voi proprio la soddisfazione nel dire che finalmente forse si è riusciti a dire qualcosa e quindi a prolungare anche i tempi delle concessioni, che consentono poi alle associazioni o comunque a chi gestisce gli impianti, di poter fare degli investimenti più a lungo termine eventualmente, ma nello stesso tempo sono state messe in evidenza alcune cose che io rilevo, come credo tutti gli altri colleghi, ogni volta che andiamo negli impianti sportivi: quello della volontarietà, quello della divisione, quindi della specificazione di che cos'è ordinaria e che cos'è straordinaria e di tante altre cose che voi avete detto. Io credo che debbano esserci altre Commissioni, perché credo che oggi non avremo tempo di finire, ma una volta che poi saranno valutate le vostre osservazioni, ci si possa rivedere qui e capire ciò che è stato accolto, ciò che può essere messo o meno.

Noi avevamo presentato il frutto di questo lavoro all'inizio di quest'anno; era pronto questo regolamento; io auspicavo che si potesse partire un po' prima nel lavorare, perché la Consulta lo ha partorito ai primi di gennaio di quest'anno e quindi auspicavo – che non fossimo qui a luglio a parlare di queste cose, ma evidentemente sono qui sicuramente disponibile a far sì che – io spero davvero – entro la fine dei prossimi mesi, al massimo di quest'anno questo regolamento esca da questo Consiglio e dalla Giunta, perché se no non avremmo adempiuto al nostro incarico e al mandato che questo Consiglio ha dato a noi due Consiglieri per partecipare a questa seduta.

Io oggi non entro nel merito, ho ricevuto e li ringrazio oggi delle ulteriori osservazioni, lo avevano già fatto tanti altri vostri colleghi al telefono, via email, sentendoli direttamente quando li abbiamo visitati nei loro impianti sportivi, e questo ben venga: credo che questa sia la strada giusta per fare le cose. Ricordo anche che il Coni è stato audito la volta scorsa, sono state ribadite alcune cose che nella stessa seduta il Coni aveva detto, quando partecipava alle riunioni della Consulta dello sport, e credo che sia questo un metodo sinergico.

Io ho sempre tenuto anche molto ad informare ogni volta il Sindaco, perché il Sindaco – non lo ritengo tanto sballato farlo – è quello che deve anche essere responsabile della salute dei cittadini, e la salute dei cittadini è sport, e quindi oggi che il Sindaco ha la delega allo sport, ben venga che venga assolutamente coinvolto in cose di questo tipo, perché credo che lo sport in quella cosa che diciamo sempre sia uno di quei temi che vanno poi probabilmente a formare dei giovani, che probabilmente saranno un po' più sani e probabilmente costeranno un po' meno alla comunità in termini di spesa sanitaria. Questo è quanto io credo per quelli che hanno fatto sport il vero intendimento.

L'ultima cosa volevo poi chiedere, e colgo questa occasione, al Presidente Chessa: qual era il modo di procedere di questa Commissione, quali sono i tempi che si daranno all'Assessore Bernini per poter valutare le osservazioni che sono state portate in queste sedute, se ce ne saranno altre per poter forse accogliere quelli che non sono stati invitati oggi. Io ne porterò alcuni eventualmente, o comunicherò a quelli che non hanno ricevuto la comunicazione, e quindi eventualmente ritornare qui, rivederci e poi capire i nostri uffici, gli uffici dell'assessore Bernini quanto tempo avranno a disposizione, o meglio, riterranno di avere a disposizione per poter valutare tutte queste osservazioni.

CHESSA - PRESIDENTE

Proseguiamo con le richieste dei Consiglieri, quindi la parola adesso al Consigliere De Pietro.

DE PIETRO - M5S

Grazie Presidente. Ringrazio i gestori e le associazioni che oggi sono intervenuti, nonostante i numerosi inviti, anche se chiaramente ci sono delle associazioni che ne rappresentano molti, mi sarei aspettato una partecipazione più intensa. Comunque questo è quello che passa il convento, come si dice.

Io volevo riferirmi ad una frase, che è stata riferita dal presidente dottor Barlocco riguardo il problema della messa a norma degli impianti, del fatto che il Comune avrebbe conferito degli impianti che sono risultati poi non essere esercibili a quanto ho capito, perché se un impianto antincendio, o un impianto di sicurezza non è a norma, uno può anche affittarlo ma chi lo prende in carico non può aprirlo. Da questo punto di vista, credo che forse nel regolamento bisognerebbe inserire qualche cosa in cui il Comune, che è un soggetto pubblico che dovrebbe dare il buon esempio, dovrebbe essere in grado di mettere bene nero su bianco le condizioni nelle quali questi impianti vengono forniti; possibilmente a norma, ma se questo non fosse possibile, che non siano delle sorprese che poi i gestori si trovano successivamente, quindi fossero inseriti in ambito di gara. Come fanno in Belgio: stato dei luoghi prima, in modo da poterlo avere dopo anche dopo, quando si esce. Infatti, Assessore che annuisce, l'ho richiesto per alcuni impianti, ma non mi è ancora arrivato. Oggi è l'ultimo giorno di un 56, spero che mi arrivi presto una risposta.

Volevo chiedere poi per quel che riguarda invece più la politica, e questo volevo chiederlo ovviamente più alla parte legale, quindi sicuramente al Consigliere delegato Anzalone, che si rivolgerà poi probabilmente all'Avvocatura, se fosse possibile dal punto di vista legale inserire delle limitazioni sul numero di impianti che un gestore può gestire. Credo che evitare una concentrazione di molti impianti in un'unica azienda, potrebbe essere dignitoso anche per il Comune, per la possibilità di far lavorare tutti, anche i più piccoli.

Un'altra cosa, per quel che riguarda l'articolo 8 specialmente, sostanzialmente le modifiche post gara sia sulla durata delle concessioni, anche sulle modalità, quindi tutto ciò che è deciso – e questa è un'altra cosa che chiederemo, non dagli uffici ma dal Consiglio comunale – deroghe, tutto ciò che è post gara sappiamo che, per effetto delle nuove norme sull'anticorruzione, dovrebbe essere poi comunicato all'Anac. Questo proprio perché all'interno delle gare ormai è molto difficile governare delle situazioni che possano magari essere a vantaggio di qualcuno, è praticamente impossibile, però dopo agendo successivamente, magari questo potrebbe avvenire, perlomeno in teoria. Quindi che ci sia nel

regolamento indicato chiaramente ad esempio che tutto ciò che è modifica delle condizioni di gara, per cui uno è diventato affidatario, debbano necessariamente passare da un organo diverso da quello che normalmente gestisce la parte tecnica, quindi non dagli uffici, ma o dalla Giunta o dal Consiglio comunale. E questo credo sia una cosa che andrà discussa in maniera approfondita, perché passare da quindici a trent'anni su una concessione, perché magari uno fa un grosso investimento, è una specie di deroga, una variazione contrattuale post gara che sicuramente può essere interessante, ma che credo non possa essere lasciata alla decisione del concessionario e di un funzionario degli uffici; deve essere una cosa che passa dalla gestione politica della città, quindi dal Consiglio comunale.

Volevo poi chiedere gentilmente agli uffici se potessero proprio girarmi l'email di invito, anche perché volevo chiedere: ho visto che fra i destinatari c'era il presidente di Iren, quindi volevo sapere se Iren è concessionaria di qualche cosa o il motivo per cui è stata invitata a questa audizione. Nel caso, se aveva un senso invitare magari anche altre società.

Per quello che riguarda la definizione di manutenzione ordinaria o straordinaria, le norme cui veniva fatto prima riferimento da qualche collega, sono ovviamente generali, potrebbe essere interessante per quello che riguarda specificamente gli impianti sportivi, che sono di qualche tipo: tennis, atletica, piscine, calcio, potrebbe essere interessante che magari si potessero delineare delle linee guida specifiche, in modo che per ogni tipologia di impianto sia definito l'elenco di quelle che sono le tipologie di manutenzione ordinaria e le altre ovviamente saranno di manutenzione straordinaria, in modo che queste cose siano definite in modo molto preciso e non facciano parte della contrattazione giornaliera, che mi rendo conto magari è spesso necessario fare per tirare avanti la carretta.

LODI - PD

Colgo l'occasione per collegarmi all'intervento del Consigliere De Pietro, perché l'audizione di Iren era stata chiesta da me, perché la volta scorsa avevano fatto presenza, ma avevano detto che loro competenza diretta parlando del discorso dell'acqua, delle tariffe d'acqua era competenza Ato. In realtà, sull'impiantistica, al di là della tariffa dell'acqua, era importante, quindi magari poi troveremo il modo di farglielo capire o richiederemo la loro presenza, perché il rapporto campi sportivi e gestione dell'acqua è un rapporto un po' complesso. L'altra volta facevamo l'esempio che banalmente in un campo sportivo se si rompe una tubatura, questa non è in evidenza, ma Iren dalla gestione dell'acqua ne coglie il fatto che è successo questo, manda nel 2016 una raccomandata che deve arrivare al campo sportivo, deve trovare il custode che è lì perché se no torna indietro; nel frattempo l'acqua esce dai tubi e questo ha determinato banalmente aumenti di tariffe incredibili. Poi è vero che in fase di contrattazione si parla del 30 per cento della riduzione, però è anche vero che nel 2016 forse se riusciamo a trovare un modo un po' più... Quindi avevo chiesto perché nella contestualizzazione della gestione anche della valutazione del pagamento parziale delle utenze, che avevamo votato in Consiglio comunale in sede di bilancio, è chiaro che come per la Città metropolitana e l'Ato si penserà ad un modo per esempio di gettoni, perché non è che se adesso costa meno l'acqua, ne consumiamo di più, quindi in accordo con i campi sportivi si cercherà comunque di restare intorno ai metri cubi soglia, sarebbe bene che Iren nel rapporto, che però non c'entra il Comune ma è un rapporto con Iren, per esempio nella gestione dei guasti esiste un tipo di segnalazione che non parta da una raccomandata. Il Comune poi è sempre intervenuto per mediare queste cose, quindi io avevo chiesto Iren perché parlando della gestione degli impianti, uno dei problemi è questo. Questo come altre

procedure che in qualche modo ci fanno entrare nell'ambito del consumo eccessivo di acqua e quindi parliamo a volte anche di 15/20 mila euro su guasti di campi sportivi che evidentemente hanno una tubatura anche in difficoltà, e lo sappiamo. Però il problema grosso è che io una volta ho visto quando un tubo perdeva ed era evidente, ma non è detto che sia sempre così: le perdite possono essere sotterranee, quindi non visibili. Sembrano cose banali, ma in realtà nell'economia di scala sono importanti. Quindi questo era per dire che avevo chiesto questo, ora non so come si possa recuperare, eventualmente visto che non è proprio materia specifica del regolamento, si può anche chiedendo al Consigliere delegato e all'Assessore, anche un passaggio con Iren su questo e poi eventualmente ritornare qui a parlarne in Commissione.

Torno all'audizione di oggi. La cosa che colgo, e lo dico al Consigliere delegato e all'Assessore, è che stranamente per certi versi il mondo sportivo si trova molto unito su alcuni aspetti molto comuni.

A volte si parla del mondo sportivo come il mondo in cui poi c'è una competizione anche all'interno delle società, oggi come oggi mi pare che anche il fatto che le audizioni si siano anche accorpate a gruppi di realtà che hanno condiviso un percorso di analisi sicuramente avviata dalla Consulta e poi comunque favorito dagli Assessori, ma anche autonomo perché evidentemente immagino che questi documenti siano frutto di riunioni di lavoro autonomo, mi spinge a chiedere all'Assessore di competenza il prossimo programma dei lavori. Documenti ne sono arrivati, suggerimenti ne sono arrivati, quindi volevo capire se questa ricezione mi pare di aver capito che ci saranno delle Commissioni successive, però volevo averne conferma.

Un aspetto che mi pare non sia stato toccato, o almeno mi è sfuggito, è un po' il discorso che avevamo introdotto l'altra volta che lascia una discrezionalità attraverso la legge regionale per quanto riguarda i regolamenti comunali, della premialità o comunque della valutazione della gestione precedente, che era un aspetto di cui avevamo parlato già la volta scorsa, ma che è un po' simile anche all'aspetto del volontariato e quindi anche un po' a come si è sviluppata l'attività sportiva, però credo che questo aspetto che poi è previsto dalla legge regionale che ne dà ampia cosa, mi sembrava già nelle dichiarazioni sia del Consigliere delegato che dell'Assessore che fosse nell'ottica, però volevo capire se pensate di poterlo cogliere come elemento, perché in effetti sia rispetto ad un discorso proprio burocratico di gestione della concessione, quindi anche l'importanza dell'approvazione di questo regolamento anche per andare a sanare o a chiudere concessioni in scadenza prorogate, quindi anche a mettere un po' di ordine in tutto questo, ma questo aspetto andrebbe anche a mantenere una continuità tra quello che c'è stato. Poi se uno ha gestito male, come diceva Biondi di «Crocera», e ci sono stati dei problemi, anche in questa ne verrà vista la non valutazione positiva. Noi abbiamo sicuramente esempi di buona gestione, come nel passato abbiamo avuto anche esempi di cattiva gestione. Quindi mi pare che gli elementi centrali che questo regolamento non conteneva, ma che conteneva in una maniera che andava maggiormente approfondita: la valutazione del tipo di concessione e quindi la considerazione non tanto del valore patrimoniale, questo secondo me è un elemento molto importante, perché ogni campo ha una sua situazione diversa e quindi nella concessione è importante.

Ultima cosa, volevo sapere se dalla volta scorsa ad oggi comunque sul tema delle utenze, perché c'è sicuramente stato un passaggio che abbiamo fatto in Città metropolitana sulla riduzione del costo dell'acqua, che è stato molto importante, però diciamo che quando avevamo approvato l'ordine del giorno non si parlava solo di acqua, ma si parlava di una valutazione complessiva. Sicuramente eventuali insediamenti in regolamento dovranno avere

una copertura economica, perché se no è inutile metterceli, e quindi volevo capire invece, dato che anche l'organizzazione di una cosa del genere avevamo detto che non essendo prevista dal regolamento, avrebbe prevista una modifica al regolamento attuale comunque in fase di discussione e anche una organizzazione da parte degli uffici in maniera che questo avvenisse in maniera uniforme rispetto a tutte le realtà, non è che ci fossero realtà favorite e realtà no, volevo capire se nel frattempo questo studio è andato avanti con gli uffici per capire come potrebbe essere possibile una parziale contribuzione, avevamo parlato del 50 per cento anche alla luce di questa riduzione del costo dell'acqua che dovrebbe anche in questo senso ridurre l'intervento del Comune.

GRILLO - PDL

Ringrazio le associazioni oggi audite come quella che abbiamo sentito nell'incontro di Commissioni precedenti. Il regolamento ci perviene a pochi mesi dalla chiusura del ciclo amministrativo, quindi prima osservazione: come è possibile rispetto all'importanza che riveste lo sport per la nostra città, ma direi in tutto il paese, che un regolamento, quello in vigore datato nel tempo, arrivi così tardi all'esame del Consiglio comunale.

Quindi, primo, un minimo di autocritica da parte di chi ha gestito lo sport in questo ciclo amministrativo, ma un'autocritica anche a noi Consiglieri comunali che spesso, settimanalmente interveniamo su tutte le questioni che riguardano Genova, probabilmente abbiamo sottovalutato l'esigenza che un regolamento per mettere alla prova le maggioranze e il Consiglio comunale stesso, i regolamenti andrebbero elaborati all'inizio di un ciclo amministrativo, onde evitare che il contenuto poi in esso previsto sia concretamente attuato.

Questo ciclo amministrativo, come quelli precedenti, si contraddistinguono per un calo di risorse degli enti locali messe a disposizione dello sport, per l'impiantistica in modo particolare e delle manifestazioni sportive; abbiamo avuto un calo di risorse notevolissimo, mentre nelle altre città equiparabili alla nostra ciò non è accaduto. Allora come è possibile giustamente troviamo risorse consistenti per la cultura, dico giustamente, in tutti i suoi contenitori in città che peraltro sono diretti e governati dal *management* che introita notevoli risorse, troviamo giustamente le risorse per la cultura e non abbiamo mai fatto un paragone fra gli utenti della cultura e gli utenti dello sport? Se noi facessimo la somma degli utenti dello sport rapportati a quelli della cultura, avremmo trovato un maggiore equilibrio di impegno economico per quanto riguarda lo sport, che non è soltanto impiantistica: sono manifestazioni sportive, soprattutto quelle internazionali che poi hanno una ricaduta anche sotto l'aspetto del piano del turismo.

Si pone poi anche l'esigenza che la Regione riveda il proprio regolamento, in quanto anch'esso è datato. Le Regioni quando sono state costituite, sono state l'elemento fondativo della Regione che dovevano essere enti di programmazione e di delega. È possibile che la Regione - poche o tante risorse non mi è dato di conoscere di quanto disponga - parlo del passato più che del presente, è mai possibile che la Regione programma per proprio conto gli interventi su Genova? O non sarebbe opportuno che gli interventi quantomeno su Genova fossero concertati? È possibile che qualche finanziamento regionale del passato ciclo amministrativo, parlo di decine di migliaia di euro, oggi non siano stati ancora utilizzati per problemi di burocrazia all'interno del Comune? Se volete, vi faccio anche i nomi. Si pone l'esigenza che Comune e Regione adottino un criterio di una programmazione comune su Genova e la messa in campo anche di risorse economiche e finanziarie.

Io non sono un praticante sportivo, non vado neanche allo stadio perché non condivido il meccanismo del calciomercato, e proprio perché non sono un praticante sportivo, ho molta fiducia invece di chi non soltanto si occupa dello sport, ma in modo particolare quelli che si occupano degli sport delle periferie, che incentivano i giovani alla pratica sportiva, quelle periferie che noi non dobbiamo dimenticarci, perché le periferie hanno fatto sentire forte la loro voce in queste settimane a Torino, a Roma, probabilmente la faranno sentire forte anche a Genova fra un anno.

Io sono di questa opinione, Assessori, ringrazio comunque lei Vicesindaco che questo regolamento lo ha elaborato, faccio tanti auguri di buon lavoro al nuovo delegato allo sport, collega Anzalone, e vi inviterei a non perdere ulteriore tempo per portare un regolamento in Consiglio comunale. Quindi formulo questa proposta, una proposta vorrei che poi fosse valutata collegialmente dalla Commissione: abbiamo avuto le audizioni in due Commissioni consiliari, la Giunta sentiti i pareri delle persone audite, rassegnasse alla Commissione un nuovo testo che evidenzi rispetto a quello a nostre mani quanto avete recepito delle audizioni; lo portate in Commissione, la quale poi chiami il provvedimento per l'aula, perché sarebbe un grave errore arrivare a settembre, ottobre per elaborare o licenziare un documento, un regolamento utile, necessario e opportuno e non più rinviabile.

CHESSA - PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Poi discuteremo della sua proposta.
Adesso la parola alla Consiglieria Nicolella.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Grazie Presidente. Ringrazio gli auditi, in particolare chi ha lasciato una memoria scritta con delle proposte di modifiche di punti di regolamento, che io non ho avuto il tempo di guardare ma mi riservo di analizzare con più dettaglio. Su una però mi vorrei soffermare: quella che chiede venga richiamato all'articolo 1 la definizione che dà il "Libro bianco sullo sport" della Commissione europea che mi sembra che, ricordando che lo sport fa bene al corpo e alla mente, e poi anche l'attività finalizzata al raggiungimento di risultati nel corso delle competizioni. Per cui, disegna nella sua intelligenza il valore altissimo che ha lo sport e che il Comune tiene ben presente anche nello stilare questo regolamento.

Di tutte le cose su cui avete posto l'attenzione, mi sembra anche dai vostri interventi che venga richiesta una particolare attenzione sul sistema dei controlli, che ci è richiesto vengano fatti prima dell'affidamento degli impianti, mi riferisco allo stato di manutenzione dell'impianto, e poi che vengano riefettuati per valutare anche la qualità della gestione degli affidatari.

Probabilmente, ma chiedo agli Assessori, al Consigliere delegato e all'Assessore come questo possa essere esplicitato all'interno del regolamento, perché anche la questione della valutazione con un punteggio pregnante o penalizzante, di quanto ha fatto un gestore che si ripresenti alla gara, mi sembra possa essere esplicitata attraverso un meccanismo che dovrebbe essere previsto dal presente regolamento. Può darsi che sia stato previsto dalla Giunta, questo chiedo se da quello che già stabilisce il regolamento può essere applicato direttamente a partire dai prossimi bandi di gara, oppure se necessita di una maggiore esplicitazione, chiedo che questa venga messa a regolamento: che la valutazione della qualità della gestione venga utilizzata come punteggio a chi partecipa ad una successiva gara di

affidamento. Poi, su chi fa i controlli è tutto un altro capitolo, perché – come qualcuno ricordava – il personale a disposizione della Direzione dello sport è poco, gli impianti sono molti però è assolutamente imprescindibile che questi controlli vengano fatti; quindi a partire da uno stato di partenza dello stato di manutenzione degli impianti anche la valutazione del progetto di manutenzione presentato dalle società, va fatto in riferimento ai lavori che c'è bisogno vengano fatti.

Su un'altra cosa mi volevo soffermare, l'articolo che viene richiamato riguardo l'articolo 2 comma 3: gli impianti che sono all'interno di istituti scolastici. Non è a mia conoscenza, ma questo chiedo se ci siano impianti di proprietà del Comune all'interno di istituti scolastici; se ci sono, è bene che come chiesto sia non una possibilità quella di affidarlo a società sportive, però che sia un obbligo. Se non abbiamo impianti, se il Comune non è proprietario di impianti all'interno di istituti scolastici, sarebbe bene magari una proposta per la Consulta dello sport che si avviasse un accordo per quanto concerne questa messa a disposizione di una struttura delle società un pochino più piccole.

Mi permetto di fare un'osservazione, che magari risulterà e suonerà un po' fuori tempi, però mettere nei criteri di assegnazione il numero dei tesserati per le attività sportive che possono svolgersi nell'impianto, è sicuramente un criterio premiante le grandi società. Qualcuno ha ricordato prima come ormai esista un monopolio, o quasi monopolio, per quanto riguarda l'avviamento allo sport, tendenza che è sicuramente efficace dal punto di vista imprenditoriale e produttivo di chi lo esercita, ma mortifica l'attività delle tante società minori che invece hanno bisogno di avere adepti, anche se a condizioni un pochino meno altisonanti con meno pubblicità, con meno diffusione. Non so se mi sono spiegata. Per cui, chiedo se questo criterio riportato all'articolo 7 nel comma 1 al punto g) se il numero di tesserati sia proprio un criterio indispensabile e perché.

Delle manutenzioni ho già parlato.

Qualcun altro chiedeva che nel progetto di utilizzo sia esplicitata la collaborazione con i servizi sociali, questo probabilmente è sfuggito, perché nel corso dei centri estivi oppure nell'apertura delle fasce protette questo è sicuramente importante.

MUSCARÀ - M5S

Come diceva prima il collega Villa, ho partecipato alla Consulta dello sport; l'argomento del regolamento è stato il primo argomento ed è stato poi quello che ha portato via più tempo di quello che viene impiegato in Consulta, proprio perché è un argomento importante ed era una necessità rinnovarlo ed è stata richiesta proprio dalle società concessionarie che si rivedesse questo regolamento, che si rivedesse per diversi motivi. I nostri obiettivi in Consulta, i miei che poi ho condiviso anche con gli altri componenti la Consulta, erano viste anche le scarsezze economiche che ultimamente le varie amministrazioni pubbliche hanno a disposizione per mantenere gli impianti sportivi, bisognava comunque venire incontro alle esigenze delle società che gestiscono attualmente questi impianti, quindi si doveva trovare il modo di incentivare gli investimenti, quindi dare modo ai nuovi concessionari di poter fare degli investimenti, per fare i quali si doveva necessariamente allungare l'orizzonte temporale di queste concessioni, e direi che questo l'abbiamo raggiunto: abbiamo inserito nel regolamento la possibilità, prima si parlava di dieci anni, adesso si parla di contratti da cinque a vent'anni, quindi siamo venuti incontro a questa esigenza mi pare in modo abbastanza condiviso. Ferma restando la possibilità di poter prolungare di ulteriori dieci anni nel caso in cui, a fronte di ulteriori investimenti nuovi, quindi non compresi in quelli che esistevano già

nel contratto precedente, si possa decidere di aumentare questa durata. È ovvio, come alcuni Consiglieri prima hanno detto, che su questo ci sarebbe anche da discutere. Vediamo se queste eventuali proroghe devono essere valutate dal Consiglio comunale oppure dai dirigenti. Questa è l'occasione per discutere, quindi su questi particolari ritengo che la sede adatta sia questa e non sarebbe stata comunque la Consulta dello sport, nella quale si dovevano dare solo delle indicazioni.

Altro punto fondamentale sul quale si doveva lavorare in Consulta, era quello molto caldo della manutenzione, perché il vecchio regolamento prevedeva che i concessionari dovevano in qualche modo sostenere sia la manutenzione ordinaria che straordinaria. Anche qua si è trovata la soluzione, riportando nel nuovo regolamento a carico dei concessionari solo la manutenzione ordinaria. Come qualcuno degli intervenuti ha fatto notare, è giusto che venga specificato che cos'è la manutenzione ordinaria, perché mi pare che già nel passato fossero sorte delle problematiche proprio perché non si capiva bene che cos'è ordinario e che cos'è straordinario. Quindi io ritengo che si deve trovare il modo di specificare, anche se non nel particolare, ma specialmente per gli impianti grossi, quali sono ad esempio le piscine, che cos'è considerata manutenzione ordinaria o no. Questo per evitare in futuro poi problemi.

Per quanto riguarda il bilancio economico, anche questo è un tema a me molto caro; in Consulta dello sport ne ho parlato diverse volte, ed è stato inserito nel regolamento l'obbligo dei concessionari in tutti gli anni di fornire all'Amministrazione comunale il bilancio economico. Questo bilancio economico io avevo chiesto che fosse in qualche modo separato rispetto alle società che gestiscono l'impianto, che però hanno anche una squadra che fa agonismo, perché in passato è successo di società che in qualche modo gestivano l'impianto sportivo e la squadra, e non si capiva bene gli incassi che venivano dalla gestione degli impianti se andavano nella manutenzione dello stesso, oppure se andavano a sostenere spese relative alla squadra. Mi sembra corretto comunque che questo sia alla luce del sole, quindi che le società forniscano annualmente i bilanci. Tra l'altro, devo dire che tre anni fa, quando sono arrivato qua, avevo chiesto i bilanci delle società sportive che gestiscono gli impianti e ho avuto parecchi problemi ad averli, perché a quanto pare l'Assessorato non era in grado di fornire comunque tutti i bilanci della società. Pareva alcune che li avessero presentati, altre non li avevano presentati, quindi penso che questo sia un punto importante. Ritengo che in futuro sia richiesto in modo tassativo annualmente ad ogni società il bilancio economico.

Per quanto riguarda la manutenzione, noi abbiamo cercato sulla manutenzione di venire incontro alle società, però un problema molto grosso era quello che mancava un controllo da parte dell'Amministrazione comunale sulle manutenzioni previste nel piano di manutenzioni ed effettivamente quello che si era fatto. Non esiste un organo comunale che abbia neanche le competenze delle risorse umane per poter fare questi controlli. Nel regolamento abbiamo inserito l'obbligo di tenere sull'impianto il libretto di manutenzione, questo è un passo avanti: prima non c'era, ora l'abbiamo inserito. Però se non esistono poi le risorse umane che vanno a controllare che la manutenzione sia effettivamente stata fatta, decade anche il fatto di avere un libretto di manutenzione. Io avevo chiesto che venisse creato un organo di controllo direttamente gestito dall'Assessorato allo sport, il quale annualmente, nel regolamento abbiamo messo che i controlli devono essere fatti con cadenze biennali; secondo me andrebbero fatti con cadenza annuale anche se parliamo di impianti particolarmente importanti come possono essere gli impianti natatori, una visita annuale sarebbe necessaria, in quanto in due anni in un impianto del genere si può avere un notevole degrado, e la mancata manutenzione potrebbe portare eventualmente danni molto grossi. Quindi, rispetto a

quello che abbiamo fatto, bisogna forse magari cambiare ancora qualcosa, quindi sulle scadenze delle visite e soprattutto su chi deve fare le visite.

All'articolo 3 al punto n. 1 si dice, riguardo al controllo, «*tali funzioni di controllo sono esercitate dalla competente Direzione, dai Municipi disciplinati con provvedimento amministrativo*». Secondo me, questa è poca cosa. Dobbiamo definire chi deve fare i controlli.

I Municipi non hanno le competenze attualmente per poter fare questi controlli, quindi o forniamo ai Municipi le risorse umane per fare i controlli, oppure non possiamo dire ai Municipi di fare dei controlli e i Municipi non hanno il personale per poterli fare, perché attualmente non credo che i Municipi abbiano le risorse per poter andare a controllare gli impianti di dimensioni notevoli. Quindi questo controllo deve comunque rimanere a capo della Direzione.

Mi pare che da alcuni interventi, sia degli auditi che dei Consiglieri, sia scaturita l'esigenza nel momento in cui viene fatto il nuovo bando di gara di considerare anche una premialità rispetto ai gestori che in passato comunque sono stati virtuosi, perché purtroppo ci sono gestori virtuosi e altri un po' meno. Quindi direi che in sede di gara sarebbe il caso di inserire una valutazione rispetto a chi nel passato ha dimostrato di mantenere in buono stato l'impianto e di aver dato un buon servizio, quindi sarebbe importante inserire questo tipo di valutazione.

BARONI – GRUPPO MISTO

Grazie alle persone intervenute. Innanzitutto volevo tranquillizzare il collega Grillo. Gli dico che stia tranquillo, perché essendo a pochi mesi dalle prossime elezioni, questo settore che notoriamente è un settore molto interessante per andare a caccia di consenso, troverà molto sul pezzo da parte di tutti quanti. Per cui, tante cose che erano state fatte in cinque anni, verranno portate come *cadeaux*. Questo lo dico come battuta, sperando che venga recepita come tale, ma purtroppo battuta non è, perché basta guardare quello che è successo in questa città sugli impianti sportivi e ci rendiamo conto che tanto da ridere non è. Piuttosto ci sarebbe da piangere.

Innanzitutto premetto una cosa, i regolamenti ci sono sempre stati; il regolamento di un appalto, di una concessione è sempre esistito, non è che qualcuno improvvisamente nel Comune di Genova, quinta o sesta città d'Italia, improvvisamente abbia scoperto che c'è un buco nell'Amministrazione comunale per cui mancava, non mancavano i regolamenti, non mancavano le regole; in questo paese regole e leggi ce n'è fin troppe. Il problema era l'assoluta dimenticanza, l'assoluta leggerezza, l'assoluta incapacità di controllo con cui sono stati dati e gesti gli impianti sportivi in questa città.

Non entro nel merito di tutto un elenco di disastri dal punto di vista delle morosità dei canoni, dal punto di vista dell'abbandono di certe strutture; non entro nel merito, perché sarebbe da stare qui delle giornate, ma voi che siete uomini di sport, lo sapete meglio di me. Io credo che il punto chiave della questione sia che chi è seduto lì in quel tavolo, molte di queste persone ho il piacere anche di conoscerle, alcuni sono anche miei concittadini che ho visto giocare brillantemente anche in nazionale di pallanuoto, come l'amico Barlocco, ho visto anche nascere l'ultima «Crocera» con Andrea Biondi, per cui sto parlando di una cosa che parte dal fatto che esisterà e funzionerà nella misura in cui c'è la responsabilità di chi si assume un impianto pubblico e ne risponde da un punto di vista economico, sociale, strutturale. Questa è una questione fondamentale. Io ad esempio sono per dire, al di là dei

bilanci sociali che ha già detto prima il collega Muscarà, ma sarebbe interessante anche sapere chi sono i presidenti delle società, cosa fanno, di che cosa vivono, da dove vengono, il loro passato. Su questo mondo si sa veramente poco, non si sa niente. Qui sono stati invitati centodieci soggetti, vi siete presentati in cinque o sei? Gli altri non sono interessati a questa questione, cosa fanno? Ci sono delle realtà importantissime che rappresentano decine e decine di realtà, perché non parliamo solo di campi sportivi di calcio o di piscine, parliamo di sport in quanto tale. Secondo me, c'è una questione da mettere a fuoco sul regolamento che pregherei la Consulta, e coloro che se ne occupano, di definire il termine "economicamente interessante" o "economicamente importante" come dice l'articolo. Cosa vuol dire "economicamente importante"? Se dà un reddito, ma vedo che i colleghi della Consulta sono impegnati in altre cose, passo all'altro argomento.

La durata secondo me, dalla mia esperienza piccola finché volete, venti o trent'anni io posso essere anche d'accordo, ma chi stabilisce? Io ho una concessione di quindici anni, al quattordicesimo anno io faccio un investimento, investimento che può essere di tot piuttosto che tot, io ho una capacità di ammortamento dell'investimento che non me lo può imporre qualcuno, perché io dico che più di questo non posso ammortizzare; posso rimborsare tot, posso pagarla in tot anni. Automaticamente il Comune diventa ovviamente obbligato, secondo quello che dice il regolamento, a dare una proroga fino a quando il gestore dice di aver bisogno di altri quindici anni per ammortizzare il mio investimento. Credete che sia giusta una cosa così? Per me non lo è. Per regolamento ci deve essere scritto che il gestore che intende fare un investimento sull'impianto di un certo rilievo, prima di fare l'investimento, deve essere autorizzato a farlo, perché qui io leggo l'italiano perché sarebbe da discutere...

Villa non sto interloquendo con te, il mio tempo sono dieci minuti, finisco e poi parli tu.

Nel piano pluriennale dettagliato delle manutenzioni in fase di valutazione delle offerte, mi spiegate come si fa a fare un piano pluriennale dettagliato delle manutenzioni prima di cominciare a gestire un impianto? Non riesco a capire. Come faccio io a dire quali manutenzioni farò? Se l'impianto che mi viene dato è a norma, il giorno che apro con la chiave il cancello, io teoricamente faccio una manutenzione ordinaria che richiede, ma non penso di poter essere in grado di dare al Comune per una valutazione dell'offerta un piano dettagliato delle manutenzioni che avverranno dopo. Io non lo so. Faccio delle osservazioni ma molto rapide, perché non c'è tempo, credo che ci sia effettivamente da fare alcune osservazioni su questo tema, sia sulla durata e sugli investimenti e sui trent'anni che per me sono una follia; trent'anni è il *project financing* dello stadio di Albaro, di coloro che hanno preso un affare assurdo, allucinante costato lacrime e sangue a chi l'ha fatto, a chi l'ha gestito dopo, chi lo gestirà in futuro e per trent'anni intendo dire se parliamo di impianti così o di roba del genere costruita *ex novo*, posso anche capire che ha un senso, però bisogna anche valutare un attimino. Così come sono d'accordissimo sul fatto che ci deve essere una regola precisa di quanti impianti uno può gestire, perché non si può diventare esperti nelle acque, esperti in campi di calcio, esperti in campi da tennis perché secondo me in ogni quartiere, in ogni realtà ci possono essere realtà "interessata a". Se uno prende l'appalto e gli dura vent'anni, quello che è interessato fa in tempo a crepare lui e le sue generazioni future che in quel campo non ci entrerà mai più. Secondo me, sarebbe un attimino di andarci un po' con calma sulle durate, perché ci sembrava già nella rilevazione di dieci anni, adesso diventano quindici, diventano venti, possono diventare trenta, io francamente un punto di domanda lo metto.

Un'altra cosa che mi interessava far presente, è la questione delle subconcessioni. Qui apro un capitolo delicato, su cui penso avremo modo di ritornarci sopra in un altro momento, io vorrei capire un attimino cosa vuol dire divieto di subconcessione, perché a me risulta, posso fare un elenco, che moltissimi impianti sportivi non vengono utilizzati solo per gli associati o per le scuole o per i disabili o per gli anziani, vengono affittati puntualmente, a prezzi esorbitanti a volte, a gente che vuole andare a giocare a pallone. Cosa vuol dire "divieto di subconcessione"? Quando l'impianto sportivo viene usato durante la giornata per i ragazzi, per le scuole calcio piuttosto che le scuole tennis, adesso dico calcio e tennis perché sono quelle che frequento, o scuole nuoto, poi però c'è tutta una parte che riguarda il fitness, riguarda i ragazzi che giocano scapoli-ammogliati, ed è tutto un tipo di attività che, grazie a Dio, funziona e funziona anche bene. Per cui, secondo me sarebbe interessante capire anche cosa significa dentro un regolamento mettere questa parola, perché se io non posso subaffittare, devo capire come posso vivere, faccio degli esempi perché mi metto da una parte e dall'altra, però se si fa un regolamento, non facciamo un regolamento che si può tirare da tutte le parti a seconda dell'interpretazione, deve essere un regolamento fatto con un criterio valutato insieme, secondo me, anche un po' criticamente, non *pro domo mea*. Gli esempi del passato ci devono essere maestri anche per il futuro, perché il Comune su certi impianti ci ha investito milioni e milioni di euro per mantenere delle squadre in certe categorie con figure tra l'altro anche mediocri, per poi abbandonare un impianto senza neanche cambiare una guarnizione, buttando le chiavi e facendo anche gli arrabbiati. Questo è successo in questo Comune e non molti anni fa.

PASTORINO - FDS

A me sembra che critiche a questo regolamento ce ne siano state poche da parte delle società, a parte qualche accomodamento e qualche emendamento che possiamo ancora fare. Però a me sembra che fatto il regolamento, la cosa importante che anche altri colleghi hanno messo in evidenza, è che il Comune debba avere un ufficio tecnico amministrativo per poter lavorare insieme alle società sportive. Dico per lavorare insieme, anche per valutare – come giustamente alcuni dei nostri ospiti hanno sottolineato – la meritocrazia, la capacità di gestione, per valutare i lavori da fare, ma non aspettare degli anni, ma valutarli nel giro di mesi per valutare anche le subconcessioni che sono ammesse dal regolamento, ma previa autorizzazione del Comune, e le subconcessioni, secondo me, sono anche un modo per dare accesso ad un impianto grande alle singole piccole società. Questo dovrebbe essere lo spirito della subconcessione. Quindi se il Comune non ha un ufficio tecnico amministrativo, se non se ne dota, perché non ce l'ha, per lavorare insieme alle società che gestiscono i campi e gli impianti e le piscine e tutti gli altri impianti del Comune, secondo me non andiamo da nessuna parte. È anche interesse della società sollecitare quello, perché noi lo solleciteremo, perché non è che ci deve essere un qualcheduno che vi controlli con la spada di Damocle, ma deve essere – io ho detto – per collaborare, per lavorare insieme. Questo è secondo me il segreto di far funzionare in parte questo meccanismo e questo vasto mondo dello sport genovese, anche perché noi abbiamo assistito in questi anni, a causa dei pochi controlli e della manica larga del Comune, a dei comportamenti insindacabili, inaccettabili da parte delle società sportive: il Genoa e la Sampdoria, non certo la società di Sestri che ospita, grazie a nome nostro del lavoro che fate, ma anche le altre società, abbiamo assistito a delle società sportive (Genoa e Sampdoria), che non pagavano l'affitto e che continuano a non pagarlo da

anni e non si spiega il perché. Così come l'ultimo caso di un tennis, non è il caso dei nostri ospiti, che sono dieci o dodici anni che non paga l'affitto.

Voi avete pianto un po' miseria oggi società sportive da buoni genovesi, ma l'ufficio tecnico amministrativo deve essere e lavorare con voi per far funzionare bene, ma deve anche lavorare per capire se una società non paga perché fa il furbo, perché fanno i furbi o perché non ce la fanno. Se non ce la fanno, si va a ritoccare la quota perché bisogna lavorare in quel senso: chi fa utili, deve contribuire e chi non li fa, si deve intervenire. Ma se non ho la conoscenza, non posso giudicare.

Un'altra seconda grande partita che io ho vissuto in prima persona, perché essendo Città metropolitana, abbiamo votato da poco insieme ad alcuni Consiglieri che sono anche presenti, la riduzione che l'Ato, grazie ad un accordo con Iren, ha ridotto la quota dell'acqua 1,20/1,30 euro a metro cubo a 0,30 euro a metro cubo per i Comuni, che poi dovranno gestire, e si è subito pensato – noi che eravamo nel Consiglio metropolitano – agli impianti sportivi per esempio. Però non si capisce se prima ci ha rubato un sacco di soldi Iren, perché se da 1,30 andiamo a 0,30 è la quarta parte, oppure se la spalmano sulla bolletta di tutti i cittadini questo sconto che fanno ed è quel che succede. Però Iren per quanto riguarda acqua e gas, sono due utenze pesanti per le società sportive, è un interlocutore che noi siamo anche azionisti di Iren, e in questa situazione di ristrettezze economiche e di fondi che non arrivano più, bisognerebbe anche farla, giocarla questa partita con Iren su gas e acqua per gli impianti sportivi, perché ad un certo punto non possono distribuire dividendi infischandosene del referendum che diceva che non bisogna avere utili su questa gestione e continuano, malgrado il magnifico Presidente Napolitano che in tutti questi anni non ha detto niente sul rispetto di quel referendum, però noi siamo azionisti e su questa partita, in queste condizioni economiche sulle tariffe per gli impianti sportivi del Comune di Genova secondo me una partita bisognerebbe giocarla. Questo lo dico al Vicesindaco Bernini che scuote la testa e che mi prende per un visionario. Forse i visionari siete voi, che non avete ancora aperto la partita su queste due utenze così pesanti per gli impianti sportivi con Iren.

CARATTOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Grazie a tutti gli invitati. Intanto un saluto al Consigliere delegato, lo faccio perché il Consigliere delegato è sempre stato seduto in mezzo a noi e il fatto che quest'oggi per la prima volta sieda dall'altra parte, si chiama riconoscimento del valore di una persona, almeno dell'esperienza di una persona. Lo dico, non abbiamo sempre avuto momenti di sintonia, qualche volta anche in distonia, però abbiamo sempre portato avanti delle iniziative e il fatto che sia dall'altra parte, mi dà fiducia, non per disconoscere i meriti di chi l'ha preceduto, ma mi dà fiducia sul fatto che qualche argomento possa essere affrontato. Anch'io gli auguro buon lavoro. Certo, mi fa specie che in una città come Genova ci debbano essere due Assessori che si interessino dello sport. Questo vuol dire che in due ne fate uno? Non lo so. Io spero che in due mettendovi insieme, riusciate anche a moltiplicare gli sforzi. Al di là di questo, il riconoscimento era sincero al Consigliere delegato Anzalone.

Sugli invitati. Io avevo chiesto in premessa l'elenco degli invitati, perché in effetti non sono stati invitati, io capisco ma con questo non voglio mettere la croce sulle spalle di nessuno, dico però che un argomento del genere debba essere maggiormente condiviso. Qualcuno ha detto di averlo saputo per caso dal Municipio, ma questo può succedere. Quando si dicono le cose, si intendano, almeno per quanto mi riguarda, con uno spirito costruttivo perché se devo menare qualcuno, lo sapete che non le mando a dire. In questo caso, il mio era

soltanto un appunto costruttivo perché la prossima volta siano invitati tutti. Anche un riconoscimento ovviamente alla Consulta, perché ci ha portato una bozza su cui si può lavorare. Dal 2010 avevamo già un regolamento, questo è un regolamento nuovo. Però è altrettanto vero che i regolamenti devono essere fatti, discussi, devono essere anche litigati, ma poi devono essere anche rispettati perché altrimenti è inutile fare dei regolamenti che poi vengono surclassati da atteggiamenti abbastanza libertini. Ad esempio, ci sono innumerevoli impianti sportivi nella città di Genova, come gli Assessori e il Consigliere delegato, ma siamo proprio sicuri che tutti gli impianti siano stati concessi con tanto di bando rispettando anche il precedente regolamento? Prima domanda alla quale chiedo sia data una risposta ufficiale. Tutti gli impianti sportivi sono stati concessi rispettando quello che prevede il regolamento precedente, quindi con tanto di bando pubblico? Seconda domanda, perché io il regolamento l'ho letto, l'ho riletto, in parte lo condivido, con qualche correzione che in parte è già stata detta anche dagli invitati, però mi mette più paura il fatto che poi non siano rispettati, perché mi viene da dire: di coloro che hanno in gestione gli impianti sportivi, quanti e chi non sono in regola con le norme del concorso? E mi riferisco al pagamento dei canoni, al rispetto dell'utilizzo degli impianti. Non è facile gestire, non è facile neanche prenderlo in concessione. A qualcuno è stato richiesto quasi l'esame del sangue – l'ho detto innumerevoli volte e lo ribadisco – per avere in concessione un impianto, per il quale ha speso anche centinaia di migliaia di euro per metterlo a posto. Ora, ha dovuto firmare una fideiussione, allora io le chiedo, Assessore e Consigliere delegato, quanti concessionari hanno firmato delle fideiussioni a favore del Comune e sapere quanti l'hanno concretizzata con tanto di titoli a garanzia o dei buoni.

Il regolamento mi va bene, proporrò poi delle modifiche, ma poi chi lo fa rispettare questo regolamento? Perché è inutile che ragioniamo e magari litighiamo, perché è vero anche qualche altro ragionamento che è stato fatto, siamo tutti volontari: anche noi che siamo seduti da questa parte, perché certamente non veniamo per quel gettone che ci viene riconosciuto, però c'è qualcuno che è meno volontario di qualcun altro, mettiamola così. C'è qualcuno che nell'attività di volontariato riesce ad ottenere qualcosa in più, magari disconoscendo associazioni di minore calibro che non hanno la possibilità di accedere alla concessione di una qualche struttura.

Concludo, perché mi riservo ovviamente, ci rivedremo spero credo altre volte, e poi entrerà nello specifico, chiedo intanto sia data risposta se è possibile quest'oggi alle domande che ho posto, dopo di che chiedo che sia riconvocata una o più Commissioni con la presenza di chi ovviamente ha titolo ad essere presente, sperando nella disponibilità della Giunta ad accogliere in parte i suggerimenti che sono stati dati da parte degli invitati e in parte ovviamente i suggerimenti che proporranno direttamente noi Consiglieri.

BRUNO - FDS

Non ripeterò molte delle cose che sono state dette dai colleghi, volevo solo sottolineare due cose. Dal punto di vista del controllo, è evidente che ci vuole una struttura dell'Amministrazione per fare questo. Ritengo che rispetto ai criteri di valutazione delle offerte e dei motivi di decadenza debbano essere in qualche modo affrontati anche i cosiddetti "adempimenti amministrativi": i minimi obblighi dello statuto sociale, convocare le assemblee, le assemblee direttive, redigere il bilancio. Da un certo punto di vista, io penso che proprio anche la funzione sociale sia più importante in qualche modo controllare la regolarità, la trasparenza che il freddo dato numerico dell'eventuale canone su cui – come ha

detto il collega Pastorino – si potrebbe anche ragionare in situazioni di difficoltà. Quindi proporremo una discussione, un eventuale emendamento in questo senso.

Dal punto di vista del controllo, ritengo che sia importante anche che in qualche modo ci sia un controllo da parte dell'Amministrazione, perché poi anche i contratti di lavoro siano in qualche modo rispettati perché avendo una funzione sociale importante, essendo in qualche modo coinvolto il Comune, è necessario che tutto sia in regola.

BOCCACCIO – M5S

Non ho nessuna domanda tecnica sul regolamento, ci hanno lavorato bene delle persone, tra cui anche il mio collega Muscarà, avremo probabilmente qualche piccola modifica da apportare quando ci sarà il percorso in aula; faccio solo delle brevissime valutazioni politiche che però mi sembrano utili alla luce di quanto ho ascoltato e alla luce di quanto quello che avremo intenzione di fare come Movimento cinque stelle. È vero che il mondo dello sport è un mondo di grande consenso, che porta grande consenso ed è per questo che è stato un buco nero di soldi pubblici, ed è per questo che è stato un buco nero amministrativo. L'esperienza di «Sporting Genova» credo che sia paradigmatica di quello che non bisogna fare per non buttare soldi pubblici. Allora ne approfitto, naturalmente non c'è nessun riferimento ai presenti, alcuni molti neanche li conosco, e alle loro società, però per dire che una delle prime cose su cui il Movimento cinque stelle interverrà, se avremo la fortuna di governare questo Comune, sarà lo sport per dire chiaramente a tutti che la festa è finita, perché non esiste che ci siano delle società sportive, di qualunque dimensione, che per decine di anni non pagano i canoni. Magari canoni ribassati per interventi di manutenzione, manutentori o così via. Non esiste. Se mi permettete una domanda, io vorrei sapere qual è l'ufficio che era incaricato di riscuotere i canoni di locazione dal tennis club, che adesso non ricordo il nome onestamente, ma che risulta moroso per dodici anni. Qui non c'è regolamento che tenga, i componenti di quell'ufficio e il loro dirigente devono essere allontanati; possiamo scrivere tutti i regolamenti che volete, ma se per dodici anni qualcuno si permette di dimenticare i soldi pubblici e di fregarsene di andare a chiedere quei quattro euro che deve una società sportiva, penso che sia lui il responsabile e loro i responsabili e mi auguro siano già stati fatti e che vengano allontanati. Sarà giustizialismo grillino? Mi spiace, però siamo stufi di assistere questo sperpero di denaro pubblico e a questa mancanza di responsabilità di chiunque.

Qualcuno lo ha accennato, se vogliamo fare la voce grossa con le società, e secondo me in alcuni casi è il momento di farlo anche attraverso il regolamento, dobbiamo cominciare dalle due società professionistiche più importanti che abbiamo in città. Ne parliamo da anni, ci sono stati dei percorsi attraverso l'Agenzia delle entrate, ma risulterebbe ad oggi – e chiede una conferma al Consigliere delegato – che il Genoa e la Sampdoria siano debitori attraverso il consorzio stadio: mi direte di no se non è così. Se non è così meno male, vuol dire che si è risolto. Io so che c'è un percorso di rateizzazioni che finirà nel 2300, così ci è stato detto in Commissione. Anche simbolicamente è giusto cominciare da lì.

Le garanzie, anche questo è stato un tema introdotto. Io penso che sia impensabile che non l'ho trovato sul nuovo regolamento, magari non l'ho letto con attenzione e non l'ho visto, ma io penso che sia impensabile prevedere l'assegnazione di qualunque tipo di impianto sportivo senza avere delle precise garanzie, anche fidejussorie, sul fatto che il concessionario onori i propri impegni, che siano impegni finanziari di pagamento dei canoni, che siano impegni manutentori e così via. Per cui, preparatevi; noi faremo questa proposta di modifica e certamente preparatevi perché chiederemo a chiunque desideri prendere un impianto del

comune di Genova, dei cittadini genovesi, di coprire i propri impegni con una garanzia. Oppure si toglie a tutti. Io preferisco invece metterla a tutti invece, mi spiace. Sarà poco elettorale come discorso, però lo voglio fare perché sono stufo di assistere a queste situazioni. Siamo stufo di assistere a queste cose.

Ultima piccola considerazione, forse anche in difformità con quello che ho sentito, a me non interessa se un concessionario sia grande o piccolo: secondo me, deve finire anche questa versione un po' cattocomunista che bisogna lasciare un po' di spazio a tutti; il concessionario è bravo o cattivo: è bravo a gestire gli impianti o non lo è. Non mi interessa la taglia, mi interessa che rispetti gli impegni che prende, che segua il bando che fa; e se lo fa, va premiato nei modi che tutti insieme, forse anche lei Consigliere saprà immaginare, con la consulenza delle società sportive. Se non è bravo, non ci possono essere deroghe o sconti e non ci possono essere occhi che si chiudono per gli amici degli amici.

DE PIETRO - M5S

Io volevo semplicemente sapere se questo regolamento è stato verificato dall'Avvocatura per i contenuti di procedura civile che ci possono essere all'interno, perché avendolo scorso rapidamente ieri con un legale, mi sono state segnalate alcune cose che non ci dovrebbero essere in un regolamento di questo tipo: delle incertezze nel significato delle parole. Ad esempio, l'articolo 12.4 dice «in fase di predisposizione del bilancio, annualmente è prevista una voce di spesa [...]», ma il bilancio di chi? Deve essere scritto chiaramente in un regolamento che è il bilancio del Comune, altrimenti la frase si presta ad interpretazioni. Ci sono poi altri punti in cui si parla di garanzia, ma non si dice per quanto tempo. Ad esempio, quando si parla di morosità all'articolo 22 (Decadenza), dice «morosità nel pagamento dei canoni di concessione», morosità per due secondi: bisogna indicare per quanto tempo la morosità, perché altrimenti diventa un articolo che viene applicato a senso dagli uffici del Comune, i quali si troverebbero a loro volta nella difficoltà di trovare il giusto tempo oltre il quale non accettare più la morosità e quindi dover fare i passi legali per risolvere il problema. Quindi credo, come era scritto nel vecchio regolamento che dava ad esempio i tre mesi, bisogna studiare e verificare meglio questo regolamento a fronte di situazioni come questa che si possono creare di incertezza dal punto di vista legale.

CAMPORA - PDL

Mi riallaccio un po' a quello che diceva il consigliere Boccaccio, nel senso che io non ho apprezzato molto il suo intervento, perché l'approccio che dobbiamo avere con la gestione degli impianti non è l'approccio che dobbiamo avere per la gestione degli impianti da parte di una spa: le associazioni sportive non sono spa e la disciplina che dobbiamo applicare quando concediamo un impianto, non è la medesima. Poi, probabilmente esisteranno delle associazioni, delle società sportive che nel tempo non hanno gestito al meglio gli impianti o non si sono comportati regolarmente, però nella maggior parte dei casi, portare avanti degli impianti non è così semplice e non è sempre detto, dal punto di vista lucrativo, che ci siano dei rientri. Dico questo, perché dobbiamo anche comprendere quella che è la realtà: non tutte le associazioni sportive, le società sportive incassano decine di migliaia o milioni di euro all'anno e se li mettono in tasca; direi che non ci sono questi casi, almeno a Genova e almeno in Liguria. Per cui, nel momento in cui facciamo un regolamento, dobbiamo pensare ad un regolamento semplice, ma un regolamento che possa essere rispettato. Poi, l'aspetto più

importante saranno i bandi, sarà la regolamentazione degli stessi. Però è evidente che dobbiamo tenere conto tutti, che se io devo sostituire un manto erboso sintetico, le società lo devono fare, devono assumersi degli oneri economici assolutamente importanti. Quindi se da un certo punto di vista, prevedere annualità di vent'anni, trent'anni può sembrare eccessivo, dobbiamo anche considerare che molto spesso ci sono dietro investimenti importanti e vi è la necessità di avere tempo per coprire questi investimenti. Quindi forse c'è da fare pulizia nel mondo dello sport – qualcuno dice – ma secondo me bisogna affrontare le questioni con buon senso, in maniera programmatica andando sul territorio e cercando di conoscere la realtà. Ci saranno sicuramente dei casi negativi, ma nella maggior parte dei casi i presidenti, o comunque i consigli direttivi, coloro che si occupano della gestione degli impianti e delle società sportive, lo fanno prevalentemente mettendoci del tempo, ma soprattutto assumendosi anche delle responsabilità legali essendo anche rappresentanti legali e spesso firmando anche garantendo personalmente le fidejussioni, firmandole personalmente e non come società sportiva. Volevo sottolineare questo, perché credo che sia importante ricordare il contesto in cui operiamo, perché alcuni interventi mi sono sembrati interventi che facessero riferimenti a contesti assolutamente diversi, che non sono quelli del mondo genovese.

LODI - PD

Uso i miei ultimi due minuti, perché sono stata sollecitata dagli ultimi interventi perché vorrei ricordare un po' a chi è intervenuto con questo atteggiamento, anche collegandomi a quello che diceva il Consigliere Campora rispetto ad un atteggiamento ancora un po' negativo nel mondo dello sport, che questo regolamento ha l'obiettivo da una parte di regolamentare anche recependo questioni che nell'ambito storico sono cambiate, nel tempo le utenze sono aumentate del 51 per cento, e il fatto che Genova sia rimasto l'unico Comune della Liguria a non dare contributi alle associazioni sportive e ai campi sportivi è un dato di fatto. La povertà in questa città è aumentata e quando facevo l'assistente sociale io, avevo alcune situazioni che venivano coperte dalle società, perché non veniva chiesta loro nemmeno l'iscrizione. Oggi quel numero è aumentato perché nelle periferie, soprattutto quelle dove esistono solo campi sportivi e realtà sportive, quel numero è aumentato. Per imparare, io credo che quando si chiede, bisogna mettersi sempre in un equilibrio nel dare e avere, perché se no si rischia che in questo disequilibrio si scopre che forse non tutti fanno quello che devono, ma non tutti. Mi pare che questo regolamento esprima da parte dell'Amministrazione il volere di mettere ordine, quindi comunque anche di entrare nel merito forse maggiore delle situazioni non gestite bene, però è anche vero che entrare nel merito vuol dire prendere atto che quei campi sono comunali e che se non venissero dati in concessione, il Comune non avrebbe una lira da metterci sopra: il fatto che noi li diamo in concessione, non è perché siamo bravi, è perché non sapremmo come gestirli. Quindi partendo da questo presupposto, bisogna anche capire che non è che dobbiamo ringraziarli, perché ovviamente le associazioni hanno anche un loro desiderio di fare questo e una loro *mission*, però è anche vero che se non ci fossero, quei campi lì non li avremmo più. Credo che nella volontà dell'Amministrazione di mettere ordine, ci debba essere anche la consapevolezza che nell'ordine dobbiamo anche immaginare che quella roba, se non la dessimo in concessione, non saremmo in grado di gestirla. Quindi mi pare che questo regolamento cerchi un equilibrio nel dare/avere, trovando un maggior equilibrio rispetto a quello che è stato e che invece sia un passo grosso in avanti che nel dare/avere ci sia un equilibrio davvero.

CHESSA – PRESIDENTE

Prima di dare la parola al Vicesindaco e al Consigliere delegato, rispondo per quanto mi compete alle richieste che mi sono state fatte.

Innanzitutto intendo dire che la revisione del regolamento, come è stato riferito anche dal Consigliere delegato e dalla Consulta, è stata richiesta e auspicata dalle società sportive stesse; da quanto ho visto e sentito nelle audizioni, c'è stato un consenso piuttosto ampio a questo nuovo regolamento con la legittima richiesta di ulteriori approfondimenti di osservazioni che l'Amministrazione dovrebbe prendere in considerazione, però la necessità di dare spazio e vita a questo nuovo regolamento mi è parso proprio condiviso da tutti gli auditi, sia dagli enti sportivi, che dalle associazioni che hanno aderito a questa audizione. Il regolamento ha avuto una lunga gestazione, però il punto fondamentale adesso è l'operatività di questo stesso regolamento. In questo senso, quindi, anche per definire il percorso ulteriore, io ritengo molto utile il suggerimento del Consigliere Grillo relativo alla convocazione di una prossima, e per me auspicabile ultima, Commissione con il testo definitivo che la Giunta ritenga di presentare a seguito delle osservazioni fatte dagli enti sportivi e dalle associazioni sportive.

Per quanto riguarda le convocazioni, sono state fatte quattro pagine di associazioni di indirizzi a tutte quelle che sapevamo esistessero; se c'è stata qualche omissione è stata sicuramente non voluta, spero che possiate capirlo. Quindi in questo senso chiedo anche la collaborazione dei Consiglieri che ne hanno fatto riferimento, a farmi sapere quali sono le associazioni che non sono state raggiunte da questa mia email, per avere le loro raccomandazioni e osservazioni scritte da tenere, perché io poi potrei presentare agli Assessori e al Consigliere delegato.

In ultimo, voglio dire che queste convocazioni a queste Commissioni sono state ampiamente pubblicizzate, quindi era interesse di tutti quanti. Credo non fosse sicuramente una convocazione clandestina, quindi chiunque poteva partecipare liberamente.

Do la parola adesso al Vicesindaco.

BERNINI – VICESINDACO

Io spero che di due se ne faccia uno e qualcosa: che ci sia un valore aggiunto nel confronto, poi, lo giudicherete alla fine del lavoro. Mi limito ad intervenire sulle questioni più connesse alla parte dell'impiantistica che sono state sollevate, anche se parto da una valutazione in merito ai tempi. È il Consiglio sovrano in questo senso: se voi riteneste oggi di dire aula, si può anche andare subito in aula e noi trasformeremmo in emendamenti di Giunta eventualmente le osservazioni che sono state portate alla Commissione da parte delle associazioni, alcune delle quali devo dire che sono già, secondo me, contenute anche nell'ultimo testo che è stato rivisto dopo il passaggio del primo testo iniziale in tutti i Municipi, perché alcune questioni più generali di indirizzo non legate tanto all'impiantistica, erano state anche sollevate da parte dei Municipi e quindi sono state oggetto di osservazioni da parte degli uffici, e sottoposte naturalmente anche alla valutazione del settore dell'Avvocatura. Dopo di che bisogna intendersi: se noi siamo dell'idea che si debba arrivare ad un paese che semplifica le norme, quindi fissa i criteri e magari poi anche dando certezza di diritto in termini sanzionatori, o se invece vogliamo continuare a stare nel campo del

definire nel dettaglio, nei regolamenti ci scapperà sempre qualcosa, ogni singola situazione che si può verificare.

Il regolamento c'era già, perché ne è stato fatto uno nuovo? Perché comunque sia da parte dell'Amministrazione, ma soprattutto credo da parte proprio di chi poi gestisce gli impianti, sono emerse alcune criticità, in particolare quelle che sono state anche qui sottolineate: per esempio, il fatto che un regolamento attuale prevedeva rigidamente e quindi non avrebbe reso necessaria la distinzione tra spese ordinarie o straordinarie, perché comunque diceva che tutti gli interventi devono essere a carico del gestore, siano essi ordinari o straordinari. Questo in un mondo che cambia, anche per quanto riguarda la disponibilità di risorse, soprattutto per alcune particolari situazioni di gestione di impianto più critiche periferiche o più piccole, creava una situazione di dissesto di molte società sportive, e soprattutto di incapacità di offrire un servizio reale che è quello citato dai Consiglieri di carattere sociale, culturale, sanitario che può essere svolto da parte delle attività di queste situazioni. Si è cercato in qualche modo con il lavoro della Consulta, che è stata approvato così com'era da parte della Giunta e trasferito ai Municipi per avere le osservazioni, mettere sotto osservazione queste criticità e vedere se si possono risolvere. A mio parere, c'è nei termini di cui parlavo prima: di un quadro di riferimento regolamentare non di dettaglio – e poi spiego il perché – anche tutta la questione legata alla qualità delle manutenzioni perché si inseriscono degli strumenti che sono stati anche indicati, cioè il libretto di manutenzione che parte però nel momento in cui c'è l'assegnazione dell'impianto da una valutazione oggettiva di come l'impianto è. Mi dice Caratozzolo: ma prima? Prima io credo che sempre e comunque ci sia stata una corrispondenza a quello che era allora il regolamento di assegnazione, ma anche questi percorsi di pubblica evidenza con cui si arrivava all'assegnazione, erano diversificati a seconda della tipologia che nei regolamenti precedenti classificava in modo diverso, o per l'interesse comunale o municipale, o per la capacità di produrre reddito – perché questo era uno dei criteri precedenti fortemente presenti – rendeva diverso anche il percorso per arrivare alla gara, e quindi ad evidenza pubblica, e lo portava a livello dei Municipi, e prima ancora delle Circoscrizioni, oppure lo portava ai livelli comunali. Però sempre c'era una corrispondenza, anche perché in un paese dove la conflittualità e il ricorso ai tribunali amministrativi è abbastanza frequente, se non ci fosse stata questa corrispondenza al regolamento in quel momento vigente, senz'altro qualcuno avrebbe fatto il classico ricorso. Poi, è evidente che quanto è scritto sul regolamento, dovrà molto probabilmente avere anche dei momenti in cui si formulano linee guida attuative, che ritorneranno in Consiglio o comunque in Commissione, per coprire alcune questioni che comunque rimangono aperte. Noi che sia annuale o biennale il controllo, in realtà comunque dipende dal fatto che a disposizione dell'ufficio tutto: sport inteso come gestione impianti e come promozione delle attività sportive, le risorse finanziarie vengono decise dal Consiglio comunale quando c'è il bilancio, e vi ringraziamo perché sono state incrementate con il bilancio di quest'anno; ma le risorse umane restano quelle che si decidono anche lì in sede di bilancio nel momento in cui viene fatto l'organico di questi uffici. Io non condivido che non ci sia una capacità da parte dei Municipi, dipende dalle situazioni, dalla quantità dei campi, dalle tipologie; io ho un'esperienza, decennale peraltro, in cui questo confronto e questo controllo c'è stato, c'era e c'è anche la disponibilità da parte delle associazioni a fornire i bilanci delle attività che svolgono, ed è anche in alcuni casi in quella situazione più facile controllare. Più difficile diventa quando gli impianti, invece, sono di grande dimensione, quindi anche le attività diventano più grosse e allora il Municipio da solo ha bisogno. Quindi la distinzione tra municipale e comunale, spesso sta nella capacità che ci può essere di avere un controllo di

territorio, oppure di avere la necessità di un contributo maggiore per poter avere questo tipo di controllo. Però finalmente dentro al regolamento il percorso c'è, è indicato, ci sono indicati gli strumenti, andranno completati con risorse umane, linee guida di dettaglio. Tra una manutenzione di tipo ordinario e straordinario, sarà impossibile arrivare ad una definizione certa, perché c'è il codice – lo dico da ragioniere – ci sono gli usi che vengono utilizzati anche per i condomini e quindi ci sono una serie di norme che vengono considerate le più frequentemente usate nell'ambito della definizione, ma anche in quei casi poi alla fine arrivi alla lite condominiale perché “una cosa non si sa se”. Quindi ci sarà sempre un margine di confronto, però sarà un margine di dettaglio piccolo e non sarà più il problema che tutte le straordinarie sono a carico del gestore che, quando deve rifare un campo in erba sintetica, dovrebbe spendere 300 mila euro magari di colpo per fare questo cambiamento. È allora che entra in campo il fatto che possa allungare il tempo. In linea di principio, i tempi di concessione devono essere fortemente correlati al fatto che c'è un investimento che magari è *in itinere*, che si sviluppa e che non sempre era programmabile. La pianificazione si fa, si fa sulla base degli usi, sulla base della normalità degli eventi e quindi si può anche programmare una manutenzione ordinaria e cadenzare, a seconda di quelli che sono i tempi previsti di durata di un impianto, della durata di un macchinario quando ci sarà da fare quella straordinaria. Poi, gli eventi cambiano anche le possibilità programatorie e a quel punto le linee guida sono quelle che ci consentono di vedere se il percorso deve andare dentro al Consiglio o alla Giunta, o semplicemente essere d'ufficio, ricordando comunque che il passaggio di questi provvedimenti attraverso il percorso delle autorità di concorrenza c'è sempre e comunque: tutti vengono mandati, in modo tale che ci sia la possibilità di riscontro, la possibilità anche di tracciatura della decisione, in modo tale che ci possano essere sanzioni nel caso in cui la decisione non corrisponda alla norma.

Iren. Avevamo richiesto la presenza di Iren in Commissione, semplicemente perché non era stato ancora prodotto quel percorso, che è stato poi invece approvato in sede di Città metropolitana che, se vi ricordate, nella Commissione scorsa fu oggetto di discussione. Io dissi: se dobbiamo metterci noi dei contributi, dobbiamo tornare in aula e modificare il bilancio; se riusciamo ad avere un provvedimento che modifica la tariffa, a quel punto non c'è bisogno di risorse che sono scarse, come ben sapete, da portar via dalla scuola piuttosto che dai servizi sociali piuttosto che dalle manutenzioni, per rimpinguare questa nuova voce, ma avremo un consistente contributo attraverso la riduzione dei costi. Iren intesa come acque, perché in realtà solo le acque lavorano in condizioni di monopolio: non puoi che prendere acque da Iren in questa città. Mentre invece le forniture per quanto riguarda l'energia elettrica e il combustibile per il riscaldamento, sono a mercato libero e talvolta alcune società sportive sono anche in grado di avere delle forniture a prezzi unitari inferiori rispetto a quelli che ha il Comune di Genova. Quindi quella parte è una parte più difficilmente gestibile, in termini di aggressione da parte del Comune nei confronti del fornitore con degli strumenti forti, perché è mercato libero e ci sono casi chiari in cui il Comune di Genova pagherebbe di più di quanto non paga una singola società sportiva che sa ben gestirsi naturalmente questa parte.

Abbiamo già cominciato, nel senso che io e l'architetto Valcalda nei giorni scorsi abbiamo incontrato il nuovo amministratore recentemente nominato di «Iren mercato» che ha la gestione, ha avuto da poco «Iren mercato» il compito di gestire tutta la rete e tutte le forniture e anche la verifica di quanto è successo in molte situazioni: che perdite nella tubatura hanno comportato dei costi e intanto l'applicazione di tariffe esagerate e quindi costi complessivi molto elevati anche per chi l'acqua la consuma soltanto per le docce o per i lavaggi. Quindi abbiamo già iniziato questo lavoro di verifica di quale può essere il miglior comportamento

per avere un controllo reale dei consumi, anche per evitare che il provvedimento assunto dalla Città metropolitana, possa scaricare in modo scorretto sull'intero Ato, quindi sul contribuente, i percorsi di consumo eventualmente non controllati. Peraltro, Consip ormai ha codificato i comportamenti che devono avere i fornitori di pubbliche aziende, e di conseguenza anche seguendo le regole Consip, noi siamo in grado di condizionare il fornitore dal punto di vista della certezza anche del servizio onde evitare situazioni come queste. Naturalmente siamo di fronte ad un percorso che nasce oggi perché fino a qualche tempo fa invece, oltre ad essere monopolista Iren, aveva anche spazi ampi poi di arrivare alla tariffazione.

Ultime questioni, impianti scolastici. Possiamo anche usare il termine «debbono», resta un problema lessicale perché in realtà gli impianti scolastici comunali – e ce ne sono tanti – di caratteristiche diverse, di dimensioni diverse, quindi che si prestano a diverso tipo di attività sportiva, non sempre riescono ad essere utilizzati per il semplice motivo che alcuni non hanno accessi dedicati e quindi non possono essere usati finito l'orario scolastico, perché richiederebbero presenze di servizio che non ci sono: i bidelli che aprono, che chiudono e così via. Quindi c'è un programma di interventi in questo senso, che può riguardare anche, infatti con in questo caso l'Assessore della Città metropolitana Gioia stiamo già anche individuando alcune situazioni di impianti della ex Provincia che hanno queste caratteristiche, là dove sarà necessario fare qualche intervento strutturale per metterci in condizioni di riuscire a rendere indipendente l'uso, e a quel punto sarà possibile una assegnazione di palestre nella maggior parte dei casi, ad attività sportive. Per cui, il «debbono» in realtà dipende da condizioni fisiche e dalla quantità di attività didattica che svolgono le scuole dentro le loro palestre, perché in alcuni casi per esempio le scuole hanno il loro centro sportivo e quindi dicono: io non ho spazi da assegnare ad altri perché le uso sempre con il mio centro sportivo scolastico. A quel punto, l'autonomia scolastica sancita da altre norme mi rende impossibile l'acquisizione di quegli spazi. L'averlo però, dato che è sott'occhio questa cosa, è importante in tutto il territorio cittadino, senz'altro seguiremo questa questione.

Relativamente, e concludo, alle questioni invece legate ai debiti che avrebbero le società sportive nei confronti dell'Amministrazione comunale e della ventilata incapacità da parte dell'Amministrazione comunale di ottenere questi pagamenti, io cercherei di tornare alla dimensione reale di questo debito: non siamo di fronte a situazioni per cui il bilancio del Comune è messo in discussione, perché ci sono un po' di debiti qua e là. Le dimensioni sono diverse da quelle che vengono citate, come se fossimo al "bar dello sport", sono dimensioni più contenute. Nella maggior parte dei casi, si tratta di richiesta di pagamenti nominali che dovranno essere poi confrontate con effettivi esborsi, che le società di gestione hanno effettuato per fare manutenzioni straordinarie importanti su cui la discussione è comunque sempre aperta se rimangono del proprietario come gravame oppure no, e di conseguenza alla fine arriviamo a casi anomali, per cui ormai gli uffici hanno provveduto a comunicare che non solo si chiude la concessione ma si passa addirittura a chiedere ad Equitalia che faccia il suo percorso, all'Agenzia delle entrate che faccia il suo percorso per ottenere il risarcimento. La possibilità di avere una garanzia fideiussoria, sia essa bancaria o assicurativa, dipende anche dalla dimensione.

È naturale che se io faccio il passaggio come si chiuderà nei prossimi giorni da «Stadium», perché è «Stadium», non Genoa e Sampdoria che hanno il debito per gli ultimi due anni di pagamento della rata di affitto, a Genoa e Sampdoria che si fanno la società e gestiscono, non può essere firmata neanche l'autorizzazione al subentro dentro la concessione, se non c'è la continuità fideiussoria che è stabilita per norma e che "deve essere verificata per", e il

percorso di estinzione del debito pregresso che dovrà essere concordato dai nuovi debitori, in questo caso Genoa e Sampdoria, perché acquisiscono un debito che è di «Stadium», e che dovranno dire ti paghiamo in tre, quattro, cinque rate. Senza questo accordo garantito, sarà impossibile far passare la cosa. Però con tutta sincerità, che si sia riusciti ad impegnare direttamente le squadre, come è successo in tante altre città italiane prima che a Genova, a fare le manutenzioni, a gestirsi lo stadio, intanto non potranno più dire che il Comune non dà uno stadio corretto, perché sono loro che dovranno mantenerselo in funzione, e finalmente tutta una serie di risorse che vengono dalla pubblicità, dai passaggi televisivi e quant'altro, andranno a finire direttamente nella gestione di uno stadio che dovrà essere in condizioni di continuare ad essere una macchina per produrne anche altre di risorse che andranno poi nella grande macchina del calcio. Però almeno non ricadranno sul cittadino genovese queste risorse. Per cui, è un risultato che non butterei via così. Resta il fatto del pregresso che però è oggetto di attenzione massima da parte degli uffici, anche perché poi non è l'Assessore responsabile del mancato incasso, e lo dico non nel senso di togliermi la responsabilità, ma dato che la responsabilità è poi alla fine degli uffici, sono loro che hanno tutto l'interesse e tutta l'intenzione, al di là della correttezza dei singoli individui, ad evitare di doverci restare con le dita che si bruciano, perché in questo caso sono cifre elevate. Per le altre, quelle invece di bassissima entità che riguardano impianti più ridotti, il percorso che è stato avviato, è un percorso che sta entrando nel dettaglio, si è molto ristretto il campo dei debiti che sono rimasti, vengono aggrediti anche con l'attenzione ad evitare che percorsi savonarelliani possano in qualche modo bloccare il servizio sul territorio, e di conseguenza si cerca di graduare sempre mantenendo però come farò il fatto che alla fine, essendo soldi di tutta la comunità, devono uscire fuori.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola al Consigliere delegato Anzalone.

ANZALONE – INCARICATO IN MATERIA DI RAPPORTI CON IL MONDO SPORTIVO – EVENTI

Grazie Presidente. Innanzitutto volevo ringraziare la Uisp, l'ente di promozione sportiva per il contributo che ci ha fornito nella giornata odierna e soprattutto i contributi che ci hanno portato i concessionari, i presidenti delle società sportive che in questi anni, con grosse difficoltà non solo organizzative ma soprattutto amministrative ed economiche, stanno fornendo un servizio essenziale alla nostra società e alla nostra città: se le società sportive e i nostri ragazzi e ragazze riescono a fare attività sportive, lo dobbiamo a loro. Quindi un ringraziamento particolare va a loro che, con grosse difficoltà, riescono a fornire ancora oggi un servizio essenziale e necessario per permettere l'attività motoria alla nostra comunità. Un ringraziamento va anche ai colleghi che hanno contribuito e arricchito la discussione odierna, presentando anche delle proposte direi che l'Amministrazione – ne parlavamo prima con il Vicesindaco – intendiamo accogliere.

È emersa con forza sia dai concessionari che dai colleghi la necessità di riconoscere in fase di pubblicazione di un bando la premialità; ai concessionari che hanno svolto la loro attività di gestione dell'impianto sportivo in modo egregio, investendo delle risorse importanti e quindi penso che sia utile e necessario che all'interno del regolamento, qui lo vedremo come formulare questo emendamento, prevedere in fase di indizione di un bando una premialità che

è già prevista peraltro dalla legge n. 40 e dalla Regione Liguria. A dire il vero, prevede fino ad un massimo di 30 punti la legge n. 40. Si può vedere con il lavoro del Consiglio comunale e delle forze politiche di individuare esattamente a quanto dovrebbe essere questa priorità, a quanti punti da riconoscere. Questo permetterebbe innanzitutto di spronare coloro che stanno attualmente gestendo gli impianti a fare meglio, e a lasciare l'impianto nel miglior modo possibile, e non come invece è successo nel recente passato, che abbiamo visto impianti riconsegnati alla pubblica amministrazione con grosse criticità. Quindi siamo d'accordo su questa parte, vedremo come poterla elaborare.

Altri spunti importanti. Il presidente del Gym club a inizio seduta parlava di prevedere per i servizi sociali lo stesso abbattimento che è previsto per le attività in ambito scolastico, quindi anche questo è un tema importante prevederlo all'interno del regolamento.

Consigliere De Pietro, limitazione di gestione degli impianti sportivi, prevedere la concessione di un impianto ad una singola società. Dobbiamo essere comunque più realisti del re: ci possono essere società differenti, però eventualmente andiamo a vedere che ci possono essere all'interno gli stessi soggetti, quindi dire che una società ics non possa avere altri impianti sportivi magari di interesse municipale, perché gli impianti di interesse cittadino sono limitati, gli impianti di interesse municipale sono diversi, ma se uno in questo caso sta gestendo bene una bocciofila e magari a fianco ha un campo che potrebbe gestire, non vedo il perché limitarne la possibilità. Però ripeto, se il Consiglio vuole in qualche maniera presentare una proposta concreta, una discussione all'interno del dibattito del Consiglio, si potrà approfondire. In questo momento non vorrei che dietro alla sigla e/o alla maglietta, poi di fatto succedrebbe quello che sta succedendo negli anni che con una società sportiva, una Asd, si può creare con facilità e questo, come alcuni casi si è verificato, aggirerebbe sicuramente il regolamento.

Una battuta sull'acqua, sulla sua riduzione. Questa Amministrazione non è il primo risultato che porta a casa, perché tre anni fa avevamo ridotto anche la tassa dei rifiuti. Quindi dove si è potuto intervenire, anche se con difficoltà, è stato fatto. Anche se ripeto che la riduzione dell'acqua è stato un lavoro all'interno della Città metropolitana attraverso la discussione del collega, oggi purtroppo assente, Enrico Pignone all'interno della discussione dell'Ato, dove si è potuto intervenire. Quindi la riduzione dell'acqua ne usufruiranno le società genovesi, ma di tutta la provincia di Genova. Quindi un risultato importante che ha voluto dare l'Amministrazione sia in ambito metropolitano, che per quanto di nostra competenza sulla tassa dei rifiuti, per dare delle risposte puntuali alle società sportive.

Al Presidente della Commissione, accolgo la proposta di addivenire in tempi rapidi all'approvazione di questo regolamento. Lo chiedono le società sportive, lo chiede il Coni, le federazioni, gli enti di promozione sportiva che oggi sono anche qui presenti, quindi se si riuscisse, anche con la collaborazione di tutti ad una stesura più condivisa possibile e portarla in Consiglio comunale entro la fine di questo mese, sarebbe l'auspicio che l'Amministrazione si attende. Se poi per motivi di approfondimenti i Consiglieri comunali o le forze politiche vorranno per forza fare altre Commissioni, basta che ci vengano proposte e noi siamo qua per soddisfare questa ulteriore esigenza.

CHESSA – PRESIDENTE

Avendo ascoltato le risposte del Vicesindaco e del Consigliere delegato, io sarei dell'opinione di portare il prima possibile, entro la fine di luglio, il regolamento all'approvazione del Consiglio di martedì, ad esempio, 26 luglio. Nel frattempo, vi dico che

la possibilità di fare un'ulteriore Commissione entro la fine di luglio mi sembra molto difficile, perché la prossima settimana è completamente occupata e l'altra siamo "a ridosso di". Quindi io penso che la disponibilità dell'Amministrazione di acquisire le osservazioni presentate e la disponibilità quindi a rivedere anche il testo su cose fondamentali, come ha detto adesso il Consigliere delegato Anzalone, credo che possa essere sufficiente per portare la discussione stessa in Consiglio. Però sono pronto a sentire le vostre opinioni.

Consigliere Villa, poi il Consigliere Grillo. Prego.

VILLA - PD

Io invece vorrei essere abbastanza franco, e l'ho detto anche nell'intervento che ho fatto prima, è una mozione d'ordine questa: dire o pensare che i nostri uffici tecnici, e probabilmente l'Avvocatura, possano in una settimana dare dei pareri a delle osservazioni che giustamente hanno fatto, ma che hanno dei risvolti chiaramente giuridici amministrativi, che non sono stati fatti fino adesso, io credo che ci voglia forse un po' più di tempo. Dire qui che tutte le loro cose, che io condivido tra l'altro, abbiano una legittimità giuridica per poter poi essere inserite dentro il regolamento, lo trovo alquanto strano e difficile. Lo dico per correttezza nei confronti dei presenti, perché come ho ripetuto, questo regolamento noi l'abbiamo depositato a gennaio ed era disponibile per essere discusso e quindi iniziasse la discussione nella Commissione competente che è questa. Quindi io auspico che i nostri uffici in una settimana diano tutti i pareri opportuni e indispensabili che servono, lei deve ritornare qui e relazionare al Consiglio e alla Commissione, perché è sovrana, e poi andare in Consiglio.

Io sono ad agosto anche qui, come spero che tanti di noi siano ad agosto in questa sala consiliare, perché tutti gli anni sollevo la faccenda che qualcuno ha l'esigenza di fermarsi per un mese e mezzo, io non ce l'ho e quindi eventualmente magari io vengo qui anche il 13 agosto e ci mettiamo d'accordo e votiamo il regolamento sull'impiantistica sportiva. La polemica, mi scusi Presidente, la faccio tutti gli anni, la rifaccio quindi perché non vorrei che si desse per scontato, perché a me il mio capogruppo non mi ha detto per adesso niente, ed è quindi colpa del mio capogruppo, se ci sia già un accordo per fermarsi ad una certa ora e ad una certa data di questa questione e riprenderla ad un'altra data, perché io non sarei d'accordo come non lo sono tutti gli altri. Credo che generalmente i lavoratori, tutti, facciano almeno quindici giorni di ferie, tre settimane, dipende, ma di più non se ne debba fare, come ho già detto tutti gli anni ogni qualvolta si discute quando organizzare i lavori di questo Consiglio e della Giunta.

GRILLO - PDL

Presidente, come certamente è a voi tutti noto, nel corso del mio intervento avevo proposto l'urgenza che questo regolamento venga approvato, però dobbiamo essere molto realistici: abbiamo avuto audizioni per due Commissioni consiliari, a noi deve interessare soprattutto quello che la Giunta recepisce rispetto alle audizioni. Credo intanto una parte di audizioni c'è già stata, quindi la Giunta avrà avuto tempo di valutare ciò che era emerso nel corso del primo incontro; tra l'altro il Consigliere delegato Anzalone ha già anticipato anche che rispetto alle questioni poste oggi, alcune cose sono recepibili, credo bastino due o tre giorni per fare il punto sui contributi delle associazioni audite; ripresentare in Commissione il nuovo testo che evidenzia, rispetto a quello a nostre mani, ciò che è stato recepito, e poi possiamo

andare tranquillamente in Consiglio l'ultima seduta di luglio, inserendo una Commissione magari collegata ad altri argomenti iscritti nelle prossime. Io mantengo la proposta, manteniamola: fissiamoci come obiettivo l'ultimo Consiglio di luglio. Questo ve lo dico per evitare l'inflazione degli emendamenti e degli ordini del giorno in Consiglio comunale. Volete che vi dica quanti ne ho già pronti io? Trenta. Li buttiamo tutti lì? È molto importante capire il nuovo testo della Giunta. Potete farlo entro due o tre giorni, Presidente, con l'obiettivo poi di convocare una Commissione per iscrivere la pratica il 26.

CHessa - PRESIDENTE

Dopo una rapida consultazione, abbiamo visto che probabilmente ci potrebbe essere la possibilità di fare la Commissione il 25 mattina e quindi poter portare poi la pratica nel Consiglio del 26. Io penso che sia l'unica possibilità per poter portare il regolamento in approvazione entro la fine di luglio.

Credo che potremmo organizzarci in questo senso e vediamo poi come poterlo fare con il Consigliere delegato e con gli uffici tecnici. Siamo tutti presenti ad agosto, non c'è nessuno di voi che va in ferie, nessuno di noi che va in ferie, considero pertanto chiusa la Commissione attuale.

ESITO

1)Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 25 del 04/02/2016 Proposta Giunta al Consiglio N. 7 dell'11/02/2016 APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE E DELLA CONCESSIONE DI IMPIANTI SPORTIVI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA.	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 17,18 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)